

# RESOCONTO STENOGRAFICO

173ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 1998

Presidenza del presidente CRISTALDI

## INDICE

	Pag.	(Votazione)	
<b>Assemblea regionale</b>		PRESIDENTE. . . . .	52
<b>(Discussione delle proposte di modifica del Regolamento interno dell'Assemblea - Doc. 1)</b>		(Annunzio n. 183):	
PRESIDENTE . . . . .	15, 25, 27, 37	PRESIDENTE. . . . .	43, 52
CAPODICASA (DS) . . . . .	16	(Annunzio n. 184):	
PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	18, 33	PRESIDENTE. . . . .	43, 52, 53
FLERES * (FI) . . . . .	21	LIOTTA (RC) . . . . .	52, 53
BARBAGALLO SALVINO (CDR) . . . . .	23	(Annunzio n. 185):	
MORINELLO (RC) . . . . .	24	PRESIDENTE. . . . .	43, 53
DI MARTINO (Misto) . . . . .	25	CAPUTO (AN) . . . . .	53
NICOLOSI (Misto) . . . . .	27	<b>Sull'esame dei disegni di legge numeri 280 e 300 in materia di completamento dei porti siciliani e sulla discussione della mozione numero 168 in materia di canoni di locazione delle case popolari</b>	
CINTOLA (CDU) . . . . .	28	PRESIDENTE. . . . .	53, 54
VIRZÌ (AN) . . . . .	29	BATTAGLIA (DS) . . . . .	53
ADRAGNA (PPI) . . . . .	29	LA GRUA (AN) . . . . .	54
<b>Commissioni</b>		<b>Missione</b>	
(Votazione di dimissioni da componente)		(Comunicazione) . . . . .	2
PRESIDENTE. . . . .	14	<b>Mozioni</b>	
<b>Disegni di legge</b>		(Determinazione della data di discussione)	
<b>«Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1995» (531/A)</b>		PRESIDENTE. . . . .	2, 14
(Discussione):		(*) Intervento corretto dall'oratore	
PRESIDENTE. . . . .	37, 43		
STANCANELLI (AN) . . . . .	37		
<b>«Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per lo esercizio finanziario 1996» (567/A)</b>			
(Discussione):			
PRESIDENTE . . . . .	43		
STANCANELLI (AN) . . . . .	43		
<b>Ordini del giorno</b>			
(Annunzio n. 182):			
PRESIDENTE. . . . .	43		

**La seduta è aperta alle ore 10.58**

CALANNA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, è approvato.

### Missione

PRESIDENTE. Comunico che, per ragioni del suo ufficio, l'onorevole Barbagallo Salvino è in missione dall'1 al 2 luglio 1998.

### Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: "Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno di mozioni. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CALANNA, segretario ff.:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

ampie parti della l.r. n. 33 del 1997 sono state impugnate dal Commissario dello Stato ed altre, come gli articoli 9, 13, 14, 15, 22 e 23, non sono state applicate, dando origine agli organi di gestione e di indirizzo già previsti dalla stessa l.r. n. 33 del 1997;

tale situazione rischia di impedire l'avvio della stagione venatoria 1998/99, con evidenti danni per i cacciatori e le attività economiche connesse alla caccia,

impegna il Governo della Regione  
e per esso

l'assessore per l'agricoltura e le foreste

a proporre entro 30 giorni dalla data di approvazione della presente mozione gli opportuni provvedimenti necessari a rendere operativa la l.r. n. 33 del 1997 in ogni sua parte, consentendo l'avvio della stagione venatoria 1998/99». (188)

FLERES - GRIMALDI - VICARI - PAGANO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

l'olivicultura è uno dei comparti agricoli siciliani più importanti;

l'olio di oliva possiede proprietà organolettiche e terapeutiche di particolare rilievo, e che tuttavia tra i consumatori mancano adeguate informazioni, anche perché nelle etichette non vengono, di norma, indicati: la zona d'origine, i valori e le proprietà chimico-fisiche, la società che provvede al confezionamento; e che tali omissioni consentono di manipolare il prodotto proveniente da zone diverse, con grave danno per la salute dei cittadini e per la tutela e lo sviluppo del prodotto genuino e naturale;

il decreto "Ronchi" rimette in discussione la legge n. 574 del 1996 che ha disciplinato organicamente la materia, riguardante, tra l'altro, l'attività dei frantoi, intervenendo sull'uso delle acque di vegetazione e delle sanse provenienti da frantoi oleari;

le sanse, se usate razionalmente, sono risultate ottimi fertilizzanti, con costi piuttosto ridotti;

la disciplina del settore praticata in Sicilia presenta elementi di disomogeneità con la normativa nazionale, prevedendo, tra l'altro, il rinnovo annuale delle autorizzazioni sanitarie riguardanti i frantoi oleari, anche per quelle strutture che non hanno subito modificazioni dopo la prima autorizzazione,

che tale ultima condizione determina lungaggini e costose farraginosità e potrebbe essere sostituita, tutt'al più, da periodiche verifiche delle condizioni, a cura delle autorità sanitarie competenti,

impegna il Governo della Regione  
e per esso

l'assessore per l'agricoltura e le foreste

a proporre appositi interventi per regolamentare l'etichettatura delle confezioni di olio e di olive, indicando, tra l'altro, la zona di produzione, i valori chimico-fisici, le quantità lavorate per ciascuna partita, la società che ha provveduto al confezionamento e quant'altro sia ritenuto utile per una chiara identificazione del prodotto e delle sue qualità, a tutela del medesimo, del produttore e dei consumatori;

ad intervenire presso il Governo nazionale perché escluda dal decreto "Ronchi" la normativa tecnica relativa alle acque di vegetazione e di sansa provenienti da frantoi oleari, poiché la questione è già regolamentata dalla legge n. 574 del 1996;

ad abolire l'obbligo del rinnovo annuale delle autorizzazioni sanitarie per quei frantoi oleari che non abbiano subito variazione dopo il rilascio della prima autorizzazione, come già accade nel resto d'Italia;

a proporre appositi interventi per regolamentare l'individuazione delle diverse zone di produzione della Sicilia, al fine della costituzione di appositi organismi cui affidare la gestione del marchio "DOC" per l'olio vergine d'oliva». (189)

FLERES - GRIMALDI - VICARI - PAGANO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

anche di recente, le autorità competenti hanno individuato famiglie di minori che evadono l'obbligo scolastico;

più precisamente, nei mesi scorsi, ben otto famiglie di S. Cono, in provincia di Catania, sono state raggiunte da provvedimenti giudiziari a causa di inadempienze di questo genere;

il caso in specie non è che uno dei tanti che si registrano soprattutto nelle zone interne della Sicilia e nei quartieri popolari delle grandi città della Regione;

l'evasione dell'obbligo scolastico determina disagi per i giovani, ma soprattutto un costo sociale non indifferente, negli anni successivi a quelli per i quali è prevista la frequenza scolastica, determinandosi notevoli problemi sul piano della capacità di inserimento lavorativo ma anche di altra natura;

sarebbe auspicabile una capillare opera di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, al fine di ridurre il problema descritto,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte le iniziative possibili per sensibilizzare l'opinione pubblica, al fine di contenere ed eliminare il fenomeno dell'evasione dell'obbligo scolastico, nonché ad effettuare controlli rigidi e costanti, anche di concerto con gli uffici anagrafe, i servizi sociali, le scuole ed i provveditorati, al fine di individuare tempestivamente l'insorgenza del problema». (190)

FLERES - GRIMALDI - VICARI - PAGANO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

il presidio ospedaliero di Linguaglossa (CT) dispone di 90 posti letto, 45 attivi e 45 disattivati sin dal 1990;

nel tempo, detto presidio, nonostante le difficoltà oggettive, ha operato numerosissimi ricoveri ed altrettanto numerosi interventi chirurgici anche di elevato valore clinico;

in particolare, tra il 1994 ed il 1996, sono stati registrati 7.500 ricoveri e circa 2.100 interventi chirurgici, il cui trattamento acuto meritava, in molti casi, il completamento della terapia con trattamento riabilitativo in loco;

tale circostanza conferma la possibilità di poter utilizzare il presidio ospedaliero non solo come struttura specialistica di riferimento per la riabilitazione, ma anche per i servizi di ortopedia e chirurgia nonché come P.T.E., con un proprio organico attivo 24 ore su 24, ciò alla luce del fatto che nell'area in cui opera l'ospedale in questione, vivono oltre 20.000 cittadini, con punte che superano le 50.000 presenze nei presidi di rilevanza turistica;

numerosi abitanti ed altrettanti operatori della sanità hanno recentemente segnalato soluzioni alternative per una più corretta ed economica utilizzazione del presidio in questione.

impegna il Governo della Regione

a compiere tutti gli interventi possibili per ri-funionalizzare l'ospedale di Linguaglossa, ampliandone e potenziandone i servizi al fine di assicurare un'organica copertura sanitaria nell'intero comprensorio ed in favore dei numerosissimi cittadini residenti o comunque presenti nell'area interessata». (191)

FLERES - PAGANO - GRIMALDI - VICARI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

recenti studi hanno segnalato una preoccupante diffusione di casi di tumore della pleura e del peritoneo nel territorio del comune di Biancavilla (CT);

tali patologie sembrerebbero connesse alla presenza di una cava sita nel monte Calvario, nella quale si sarebbero registrate significative concentrazioni di amianto ed in particolare di actinolite e tremolite;

alla riduzione del danno si potrebbe pervenire bonificando la cava, se accertato che è essa la fonte del rischio, nonché asfaltando le strade e vetrificando le facciate e le coperture degli edifici, al fine di diminuire la diffusione di polveri, causa principale della presenza nell'aria di sostanze nocive;

analoga situazione di rischio potrebbe essere presente anche altrove,

impegna il Governo della Regione

ad attivare una task-force capace di proporre ed attuare i provvedimenti di igiene e profilassi necessari nonché per individuare le soluzioni tecniche praticabili per salvaguardare le infrastrutture e tutelare i cittadini». (192)

FLERES - GRIMALDI - VICARI - PAGANO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

la circoscrizione del tribunale per i minorenni

di Catania comprende 94 comuni, per una popolazione complessiva pari a 1.727.412 abitanti;

la l.r. n. 22 del 1986 prevede la presenza di un assistente sociale ogni 5.000 abitanti;

alla luce di tali parametri, nei comuni della circoscrizione del Tribunale per i minorenni di Catania dovrebbero essere presenti 399 assistenti sociali, mentre le piane organiche vigenti ne prevedono solo 265 ed in servizio se ne registrano ancor meno;

in ben 15 comuni il servizio sociale voluto dalla citata l.r. n. 22 del 1986 non è stato ancora attivato;

in 30 comuni il servizio è reso in maniera del tutto precaria con operatori assunti a termine e talvolta privi dei necessari requisiti di professionalità;

una tale situazione, calata in un contesto di grave disagio sociale, determina effetti devastanti soprattutto per le fasce più deboli e per i minorenni;

il Presidente del Tribunale per i minorenni di Catania ha fortemente segnalato tale situazione e gli effetti che essa determina,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutti gli interventi necessari per colmare le gravi lacune esistenti nel settore dei servizi sociali dei 94 comuni compresi nella circoscrizione del Tribunale per i minorenni di Catania, con particolare riferimento alla revisione delle piante organiche per la qualifica di assistente sociale ed alla piena attivazione dei servizi previsti dalla l.r. n. 22 del 1986 in tutti i comuni interessati». (193)

FLERES - GRIMALDI - VICARI - CIMINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

in esito a quanto disposto con il D.L. n. 121

del 1998 in sede nazionale, non certo in Sicilia, è stata sospesa la concessione di nuove licenze commerciali, con ciò congelando la normale evoluzione di mercato, con evidenti effetti negativi su tale attività economica e sui consumatori;

il blocco delle licenze coinvolge anche le attività di "franchising" ed anche le aziende siciliane del settore che, paradossalmente, possono avviare attività nella Regione ma non nel resto d'Italia;

una tale situazione rappresenta l'ennesima discriminazione per l'imprenditoria siciliana, con evidenti effetti sui livelli occupazionali e sulla capacità di espansione delle aziende,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale affinché venga rimosso il vincolo commerciale di cui al D.L. n. 121 del 1998 relativamente alle aziende di franchising che hanno sede in Sicilia ed operano nelle altre regioni d'Italia». (194)

FLERES - GRIMALDI - VICARI - PAGANO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesse che:

da circa 10 anni migliaia di giovani risultano impegnati in Sicilia prima in progetti di utilità collettiva ai sensi dell'art. 23 della legge nazionale n. 67 del 1988 e adesso da due anni in progetti di lavori socialmente utili (L.S.U.);

è stata varata una legge regionale, la n. 85 del 1995, che avrebbe dovuto consentire una maggiore certezza nelle possibilità di lavoro e di occupazione da parte dei lavoratori ex art. 23;

tale legge nei fatti fino ad ora risulta largamente inapplicata ad eccezione della parte che riguarda l'emanazione delle disposizioni per l'impiego degli stessi lavoratori presso le aziende private, che comunque non pare allo stato attuale avere suscitato interesse consistente da parte delle imprese in Sicilia;

la stessa previsione della riserva ai soggetti ex art. 23 nei pubblici concorsi non ha prodotto altrettanti risultati apprezzabili, dal momento che si sono assottigliate notevolmente le possibilità di concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni del livello regionale e che comunque da soli non basterebbero a dare sbocco definitivo a circa 32.000 lavoratori che attualmente risultano impegnati in progetti di L.S.U. riservati agli ex articolisti;

allo stato attuale, anche a causa delle notevoli incertezze e rinvii del Governo regionale in ordine all'applicazione degli stessi articoli della legge n. 85 del 1995 che prevedono l'autoimpiego e i progetti di utilità collettiva, si è creata una situazione di grave disagio fra i 32.000 lavoratori ex art. 23;

considerato che è dovere di tutte le istituzioni democratiche operanti in Sicilia ed anche di quelle che hanno responsabilità nazionali, affrontare con atteggiamenti chiari ed inequivocabili la problematica che investe la prospettiva di vita e di lavoro di un così alto numero di persone che, a causa dell'ormai lunga condizione di precarietà lavorativa, hanno finito col consumare probabili e diverse prospettive di impiego che l'attuale condizione allontana sempre di più;

tenuto conto che:

i lavoratori dell'ex art. 23, se utilizzati in una logica positiva, possono rappresentare anche una risorsa umana considerevole sul territorio per l'espletamento di servizi e funzioni utili alla collettività e alla pubblica Amministrazione;

al pari di altri soggetti impegnati in L.S.U. per i quali sono stati riconosciuti con provvedimenti interministeriali diritti previdenziali per i lavoratori prossimi all'età pensionabile, appare equo e necessario che il periodo di attività svolto dai soggetti ex art. 23 dal 1989 al 31 dicembre 1995 venga riconosciuto ai fini previdenziali;

l'utilizzo dei lavoratori ex art. 23 può e deve legarsi ad una prospettiva anche di riforma più complessiva della pubblica Amministrazione in Sicilia, finalizzata al decentramento ammini-

strativo e alla salvaguardia dei diritti dei cittadini;

richiamata la potestà regionale in materia di politiche attive per il lavoro;

riconosciuta inderogabile la prospettiva di un coinvolgimento attivo degli enti che agiscono sul territorio nella definizione di un sistema organico di politiche attive per il lavoro in Sicilia, quale quella prefigurata dall'istituzione del fondo per l'occupazione presso gli enti locali con l'art. 4 della legge regionale n. 3 del 1998, le cui finalità andrebbero ampliate introducendo la possibilità di stipulare convenzioni con cooperative o società secondo il dettato degli articoli 10 e 12 del decreto legislativo n. 468 del 1997 o di stipulare contratti di diritto privato interamente a carico degli enti medesimi;

riconosciuta pertanto la necessità di assicurare, in forza delle considerazioni in precedenza svolte, una congrua dotazione finanziaria al fondo per l'occupazione degli enti locali,

impegna l'assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione

a predisporre un piano organico di utilizzo delle risorse trasferite alla Regione dal fondo per l'occupazione nazionale che vanno richieste e ricontrattate in misura maggiore, finalizzato prioritariamente alla trasformazione di parte degli attuali progetti di L.S.U. riservati ai lavoratori ex art. 23, in lavori di pubblica utilità tendenti a stabilizzare nel tempo il rapporto con gli enti pubblici e al tempo stesso utilizzare le somme del fondo per l'occupazione regionale negli interventi volti all'autoimpiego e ai contratti di diritto privato;

a definire standard e criteri di utilizzo dei lavoratori dell'ex art. 23 nelle pubbliche amministrazioni regionali, finalizzando il loro impiego prioritariamente alla creazione di servizi decentrati sul territorio e distribuendo in modo equo l'eventuale carico occupazionale su tutti gli enti che operano sul territorio (enti locali, enti parco, ASI, province, AUSL, aziende ospedaliere, uf-

fici periferici regionali, istituzioni giudiziarie, etc.);

ad emanare in tempi rapidi, sulla scorta degli elementi di cui ai punti precedenti, il decreto attuativo per la presentazione dei progetti di utilità collettiva di cui all'art. 12 della l.r. n. 85 del 1995, la cui durata va prevista nel limite massimo di tre anni eventualmente rinnovabili;

ad emanare il decreto attuativo per la concessione delle provvidenze per le attività di autoimpiego dei lavoratori dell'ex art. 23 previste dalla legge regionale n. 85 del 1995;

a disporre interventi più efficaci e stabili da parte dell'Agenzia regionale per l'impiego tesi a operare una forte sensibilizzazione delle aziende private all'assunzione dei lavoratori ex art. 23;

ad erogare da subito la somma agli enti locali per la copertura finanziaria del fondo per l'occupazione previsto dall'art. 4 della legge regionale n. 3 del 1998;

ad assicurare, attraverso iniziativa legislativa urgente del governo regionale, la necessaria copertura finanziaria per l'attuazione della legge regionale n. 85 del 1995,

impegna il Presidente della Regione

ad assumere iniziativa nei confronti del Governo nazionale per l'emanazione di provvedimenti tesi a riconoscere la contribuzione figurativa ai fini previdenziali per i lavoratori dell'ex art. 23 per i periodi che vanno dalla data di avviamento ai progetti di utilità collettiva, previsti dall'art. 23 della legge nazionale n. 67 del 1988, fino alla data precedente l'utilizzo nei progetti di L.S.U.,

impegna il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana

a sottoporre alla Conferenza dei capigruppo l'esame urgente dei disegni di legge presentati nella presente legislatura riguardanti la materia dei lavori socialmente utili dei soggetti ex art.

23 e, più in generale, gli interventi in materia di politiche attive per il lavoro da parte delle commissioni parlamentari competenti e per il successivo esame e varo da parte del Parlamento regionale». (195)

GIANNOPOLLO - CAPODICASA - BATTAGLIA  
CIPRIANI - CRISAFULLI - MONACO - NAVARRA  
PIGNATARO - PEZZINO - SILVESTRO - SPEZIALE  
TRIMARCHI - VILLARI - ZAGO - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

con la Convenzione di Helsinki gli stati europei si sono impegnati a ridurre del trenta per cento le emissioni derivanti dai grandi impianti di combustione di energia elettrica;

la riduzione del 30 per cento delle emissioni globali può, riguardando il territorio nazionale, essere realizzata sia attraverso l'abbattimento in modo eguale delle emissioni di tutti gli impianti, sia attraverso la riduzione drastica delle emissioni di alcuni impianti, lasciando invariate le emissioni di altri impianti;

a seguito di numerose direttive comunitarie è stato emanato in Italia il decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 per la limitazione delle emissioni derivanti da impianti fissi;

il D.P.R. n. 203 del 1988 prevedeva un trattamento differente per l'adeguamento delle centrali termoelettriche rispetto alle altre tipologie di impianti industriali;

per gli impianti fissi, diversi dalle centrali termoelettriche gli atti attuativi del su richiamato D.P.R. stabilivano al 31.12.1997 il termine ultimo per adeguare gli impianti ai nuovi e più restrittivi limiti per le emissioni;

per gli impianti il cui tasso di vita residua non giustificava un adeguamento degli stessi, veniva data la possibilità di non adeguarli, purché fossero dismessi entro il 31.12.1994;

per le centrali termoelettriche l'adeguamento

prevede una serie di scadenze temporali intermedie a partire dal 31.12.1997 per concludersi entro il 31.12.2002;

successivamente all'entrata in vigore del D.P.R. n. 203 del 1988 l'ENEL è diventata una società per azioni con conseguente ricerca dell'utile economico indipendentemente dalla natura del maggiore azionista;

nel comprensorio dei comuni di Milazzo, Pace del Mela e San Filippo del Mela, ove opera una centrale termoelettrica da 1.200 Mw, sono visibili formazioni di fumi che presentano un'accentuata colorazione legata alla grande presenza di ceneri ed inquinanti tipici dei grandi impianti di combustione, tra cui gli ossidi di azoto noti per il loro effetto irritante sulle vie respiratorie e sulle congiuntive;

nel tentativo di coprire così evidenti fenomeni di inquinamento, non giustificabili con l'adozione di corrette tecniche gestionali, scelte di combustibili a basso tenore di zolfo e con la presenza di moderni ed attivi sistemi di contenimento delle emissioni, l'ENEL non trova di meglio che aggiungere additivi sulla scia di sbiancanti ottici al grido del fumo bianco che più bianco non si può;

la popolazione locale, vittima di anni di falso sviluppo, ormai si ribella a questa ingombrante presenza di cui sopporta gli svantaggi senza avere in cambio i previsti benefici;

a fronte della distruzione di beni permanenti di uno dei più bei golfi siciliani a forte vocazione turistica e commerciale, oggi si annunciano licenziamenti massicci di manodopera locale, camuffati da mobilità volontaria verso la nuova società Termica di Milazzo;

l'ENEL ha più volte dichiarato che la trasformazione a turbogas di alcuni gruppi di produzione energia, quali ad esempio quelli presenti e presso la C.T.E. di Termini Imerese, non è conveniente perché la domanda di energia elettrica risulta essere minore rispetto alle previsioni e la produzione in surplus rispetto ai fabbisogni dell'Isola;

tale surplus non è certo una novità, dato che la Sicilia ha sempre prodotto energia elettrica per altre parti d'Italia e quindi il bilancio effettuato rispetto ai fabbisogni della Regione non trova giustificazione;

la costituzione della "Termica Milazzo", avente come scopo quello di produrre calore ed energia elettrica da cedere rispettivamente alla raffineria e all'ENEL, non ha giustificazione se non inquadrata in una contemporanea ottica di dismissione dei gruppi della C.T.E.;

ai fini del puro e semplice investimento la creazione di una struttura ex novo, quale la Termica Milazzo, ivi inclusi i servizi generali ed altro, certamente è più rilevante che l'installazione, ove fosse necessaria, di gruppi nuovi e rispettosi dell'ambiente presso la C.T.E. esistente, costi che sarebbero ancora minori nel caso di parziale utilizzo con adeguamento dei gruppi esistenti;

considerato che:

il progetto di adeguamento presentato dall'ENEL surrettiziamente divide l'impatto globale della C.T.E. allo scopo di usufruire di una previsione normativa di minor rigore nel campo della tutela dell'ambiente nel caso di C.T.E. inferiore a 500 Mw termici contro un complessivo valore di oltre quattro volte maggiore;

il trend normativo sicuramente si muove verso limiti sempre più restrittivi e quindi il tentativo di non installare sistemi per il contenimento delle emissioni è ancora una volta indice di abbandono di un'attività che non può più essere svolta nel segno del sacco del territorio e della colonizzazione interna;

il presunto rispetto dei limiti ambientali, per altro superati in questi giorni attraverso l'utilizzo di combustibili di maggior pregio, non corrisponde a criteri di seria politica energetica, con il rischio concreto che tale utilizzo venga poi scaricato sulle tariffe in nome del pareggio di bilancio;

è stato emanato già un codice di autoregola-

mentazione per garantire il non superamento al suolo dei valori limite di qualità dell'aria per l'anidride solforosa, codice ispirato dalla presenza contemporanea di altri siti industriali di elevato rischio ambientale, non inferiori ad altre zone della Sicilia già dichiarate a tutti gli effetti aree ad elevato rischio di crisi ambientale;

in tale situazione, il ripristino di valori normali, all'interno cioè dei valori guida, come definiti dalla legislazione ambientale è, e deve essere, un obiettivo da perseguire in modo concreto, non potendosi accettare l'esistenza di zone pattumiera nel territorio;

nonostante le ripetute lagnanze della popolazione locale, non sono mai state esperite indagini epidemiologiche dall'Osservatorio regionale ed ancor prima dall'A.U.S.L. competente per territorio, né sono stati effettuati i periodici controlli sulle emissioni, previsti dalla normativa;

solo recentemente il servizio d'igiene pubblica della stessa A.U.S.L., ha segnalato un significativo aumento delle patologie respiratorie;

già altre C.T.E. in Italia hanno avuto imposto limiti intermedi e provvisori, più restrittivi e vicini a quelli definitivi,

impegna il Governo della Regione

a chiedere formalmente all'ENEL S.p.A. il mantenimento dei livelli produttivi ed a presentare piani di risanamento per le C.T.E. siciliane che prevedano l'installazione di sistemi di contenimento delle emissioni indipendenti dal tipo di combustibile utilizzato ed in grado di garantire il rispetto dei valori guida di qualità dell'aria;

ad emanare un piano di risanamento della qualità dell'aria e di bonifica dei suoi, rivalendosi nei confronti dell'ENEL S.p.A. per l'eventuale danno ambientale ed alle popolazioni;

a revocare licenze, autorizzazioni, nulla-osta, agevolazioni finanziarie e quant'altro alle società di qualsiasi tipo titolari d'impianti ad ele-

vato impatto ambientale, quali le C.T.E., che non presentino piani di mantenimento produttivo ed occupazionale a lunga scadenza nel rispetto delle normative per la protezione della popolazione e dell'ambiente;

a garantire l'efficienza e l'indipendenza dei servizi di controllo ambientale nel pieno rispetto dell'esito referendario;

ad evitare il ripetersi di politiche che, dietro gli incentivi economici alle imprese, hanno creato non occasione di sviluppo, ma di sottosviluppo e sfruttamento, accentuando ancor di più il divario con il resto del mondo industrializzato, con il trasferimento del valore produttivo in altre parti del territorio, come risulta evidente dalla politica sino ad oggi perseguita nella produzione di energia elettrica». (196)

PIRO - GUARNERA - LO CERTO  
MELE - ORTISI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

negli ultimi giorni la stampa locale e nazionale si è più volte interessata dell'Università degli studi di Palermo, che sembra vivere un momento particolarmente difficile, se non addirittura ai limiti della sopravvivenza;

dapprima lo stesso Rettore, con una lettera inviata tra gli altri anche ai rappresentanti istituzionali regionali, ha reso di pubblico dominio la gravissima situazione finanziaria dell'Ateneo che presenta un passivo accumulato negli anni di circa 180 miliardi (a fronte di un bilancio complessivo annuo di 500);

in tale lettera, il Rettore arriva addirittura ad ipotizzare l'interruzione di ogni attività sia del Policlinico universitario che dell'Ateneo nel suo complesso;

pochi giorni dopo tale notizia sono state le dimissioni del direttore amministrativo, dr. Gaetano Serafino, ad aprire un nuovo capitolo: il funzionario ha infatti apertamente parlato di

gravi resistenze opposte al rinnovamento della struttura burocratica colpevole della lentezza che caratterizza l'intera amministrazione;

ancora successivamente, e con grande ed inusitato clamore, è stato il Preside della Facoltà di Scienze della formazione, prof. Gianni Puglisi, ad annunciare le proprie dimissioni, parlando di una "loggia" che governa l'Ateneo al di fuori delle regole della corretta amministrazione, con gravissimi fatti che caratterizzerebbero la gestione del personale, quella del Policlinico ed il settore degli appalti per l'edilizia;

considerato, ancora, che:

in realtà tutti questi episodi arrivano dopo che da altre parti, in particolare dalla rappresentanza studentesca, sono stati sollevati pesantissimi ed inquietanti dubbi sulla gestione dell'Ateneo, che sarebbe stata condizionata da interessi di parte, certamente non connessi alla vita accademica;

infatti, dagli atti ispettivi presentati dai giovani del Movimento studentesco al Senato accademico e dalle relative risposte del Rettore sembrerebbe che, negli anni antecedenti l'aziendalizzazione, la gestione del Policlinico sia stata improntata all'assoluta mancanza di regole: assunzioni ed avanzamenti di carriera avvenuti al di fuori della norma, pagamento di straordinari incredibili ai dipendenti (fino a far supporre che alcuni abbiano lavorato ben 26 ore giornaliere), acquisto di beni e servizi al di fuori delle normative sugli appalti;

tali problemi investono direttamente l'Amministrazione regionale che del Policlinico è stata ed è tutt'ora la principale finanziatrice (160 mld su un totale in bilancio di circa 250 per il 1997); peraltro, la Regione è stata più volte chiamata direttamente in causa da ripetute e pesanti dichiarazioni provenienti dall'attuale Rettore (il prof. Gullotti ha dichiarato che "la Regione e la burocrazia sono fra gli intoppi maggiori" per lo sviluppo dell'Ateneo) e dal Preside della facoltà di Medicina (il prof. Amato ha infatti affermato che "la Regione rema contro l'Università");

la colpa della Regione sarebbe l'aver aperto

un contenzioso per il pagamento delle spettanze dell'Ateneo per la convenzione stipulata con l'Assessorato Sanità relativamente agli anni dal 1991 al 1994;

il motivo del contenzioso risiede nella differenza di "opinione" sulla reale somma che l'Amministrazione regionale dovrebbe corrispondere al Policlinico, con una richiesta da parte dell'Ateneo che è oscillata tra 60 e 118 mld ed un'offerta dell'Assessorato che non ha mai superato i 12;

nelle sue scelte, l'Assessorato sarebbe stato supportato, secondo quanto si evince dai documenti depositati presso il Senato accademico dell'Università, dall'Avvocatura dello Stato, che ha ipotizzato l'avvenuto pagamento di somme "indebitamente versate per il personale" ed ha addirittura ipotizzato l'avvio di azioni giudiziarie in danno dell'Ateneo;

rilevato, ancora, che:

l'Università di Palermo ha usufruito di un cospicuo finanziamento (circa 16 miliardi) nell'ambito delle leggi regionali per l'Universiade '97 per la realizzazione di alcuni impianti sportivi;

a quasi un anno dalla conclusione dell'evento sportivo nessuno di tali impianti è stato ultimato e poiché l'Ateneo non ha provveduto alla progettazione delle strutture necessarie per la vigilanza e la sicurezza degli impianti stessi, non è chiaro quando i lavori saranno ultimati e gli atleti potranno usufruire delle nuove strutture;

l'Università è per di più coinvolta in un procedimento giudiziario per omicidio colposo a causa della morte di un bambino all'interno della realizzanda piscina lasciata piena d'acqua ed incustodita;

rilevato, infine, che:

la Regione è direttamente coinvolta nella vicenda del II Policlinico: all'inizio degli anni '80 l'Amministrazione si è infatti impegnata al pagamento degli interessi per il mutuo da 100 mi-

liardi che l'Ateneo ha contratto con la cassa depositi e prestiti;

del II Policlinico non esiste, dopo quasi venti anni dalla decisione di costruirlo, praticamente nulla, poiché l'Università ha bandito un appalto concorso per la sua progettazione-realizzazione senza avere però l'area su cui realizzarlo;

da ciò è scaturito un contenzioso che comporta per l'Ateneo un esborso di circa 5 miliardi annui (per gli interessi sul mutuo) che non viene compensato da un'entrata, poiché la Regione rifiuta il pagamento di interessi per un'opera che non è mai stata nemmeno cominciata;

ritenuto, infine, che l'Amministrazione regionale non possa assistere immobile alla lenta agonia della maggiore (per bilancio e potenzialità) istituzione culturale dell'Isola ma che anzi debba assumere un ruolo fondamentale per la sua salvezza ed il suo rilancio,

invita

la Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia ad avviare un'indagine volta ad accertare la regolarità della gestione dei fondi regionali di cui ha usufruito l'Ateneo di Palermo negli ultimi 10 anni,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire in tutte le sedi istituzionali opportune perché sia scongiurata la chiusura dell'Ateneo di Palermo e del suo Policlinico;

ad accertare i motivi del mancato completamento degli impianti previsti per le Universiadi, adottando i necessari provvedimenti, anche sostitutivi nei confronti dell'Università, ente delegato;

a revocare ogni disponibilità formale alla copertura degli interessi derivanti dal mutuo da 100 miliardi contratto con la Cassa depositi e prestiti e vincolato alla realizzazione del II Policlinico, opera cui la stessa Università ha rinunciato già da anni». (197)

PIRO - MELE - GUARNERA - LO CERTO - ORTISI

## «L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che il decreto assessoriale del 21 gennaio 1998, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 2.5.1998, che prevede nell'allegato A, recante "modalità di utilizzazione della quota del fondo nazionale...", all'art. 2, che "una quota pari al 66 per cento è destinata ai progetti degli enti delle organizzazioni di volontariato, delle cooperative e dei privati, iscritte all'albo regionale degli enti ausiliari, ai sensi della legge regionale 21 agosto 1984, n. 64, e del D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, nonché ai progetti delle cooperative sociali e loro consorzi iscritte nel registro prefettizio delle cooperative, sezione cooperazione sociale...";

visto che l'art. 3 dello stesso allegato, dove si ribadisce che gli enti locali possono realizzare interventi di prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcoldipendenza correlata, direttamente o tramite gli enti ausiliari iscritti nell'albo regionale (l.r. n. 64 del 1984) o in collaborazione con i servizi per le tossicodipendenze (Ser. T) territorialmente competenti;

rilevato che tale decreto assessoriale, in parziale contraddizione con quanto previsto dal DPR n. 309, finisce con l'escludere le organizzazioni di volontariato dalla possibilità di prestare direttamente, o di avere in affidamento dagli enti locali, i servizi di prevenzione cura e riabilitazione,

## impegna il Governo della Regione

a modificare il D.A. 21 gennaio 1998, inserendo tra gli enti attuatori dei progetti di prevenzione anche le organizzazioni di volontariato e le ONLUS (D.P.R. n. 460 del 1997) iscritte nei relativi registri (registro nazionale ONLUS o registro regionale del volontariato ai sensi della legge n. 22 del 1993) con almeno una comprovata esperienza di due anni nel campo della prevenzione delle tossicodipendenze». (198)

VILLARI - CAPODICASA  
MONACO - BATTAGLIA - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che non accenna a diminuire, anzi è tendente all'aumento, il fenomeno dell'abbandono dei minori e delle totali disgregazioni familiari;

considerato che:

è cresciuta nel Paese una cultura e una disponibilità ad adottare minori abbandonati nel territorio nazionale e/o del mondo intero;

tale disponibilità riguarda in primissimo luogo coppie senza prole, ma anche con figli, sensibili al crescente disagio dell'infanzia abbandonata;

ravvisato che:

tale disponibilità incontra difficoltà burocratico-amministrative fortemente scoraggianti l'adozione stessa;

per quanto riguarda le sempre più numerose adozioni internazionali, si frappongono, tra la famiglia che intende adottare e il minore da adottare, intermediari di dubbia moralità, legati ad organizzazioni criminali o in ogni caso con intenti speculativi;

la ratio della legge n. 184 del 1983 è quella di affidare i minori in primis a famiglie e solo in ultima istanza ad istituti di assistenza pubblica o privata,

## impegna il Governo della Regione

ad attivarsi concretamente nei confronti del Governo nazionale affinché si sburocratizzi, per quanto possibile, la procedura di adozione sia nazionale che internazionale di affido;

ad attivarsi perché gli Enti locali, guardando con maggiore attenzione allo spirito della legge, che è quello di garantire una famiglia stabile ad ogni minore, nella prospettiva di un armonico sviluppo psicofisico morale dei bambini in difficoltà, prendano iniziative, per quanto di loro competenza, nel seguire, accelerare, semplificare le procedure e vigilare specie nel tempo dell'affidamento produttivo;

a far sì ancora che gli Enti locali valutino e vigilino sul diffuso fenomeno di pratico abbandono dei minori, al quale però spesso non corrisponde quello formale e giuridico, che rende possibile lo stato di adottabilità degli stessi, spesso depositati presso istituti pubblici o privati, quando potrebbero trovare un'accogliente famiglia;

a far sì, infine, che il personale impegnato negli istituti pubblici o privati, sia di alta qualificazione e specializzazione, nonché siano presenti le figure professionali necessarie a fronteggiare quella che, nella maggior parte dei casi, è una condizione di estrema fragilità e problematicità;

a chiedere che il Governo nazionale si attivi, in collaborazione con gli organismi internazionali, affinché siano rafforzati la vigilanza e i controlli sugli intermediari, singoli e/o associazioni, perché, battuta ogni forma di speculazione e di illegalità, sia reso possibile a tutti i bambini soli e/o abbandonati di essere accolti all'interno di un nucleo familiare stabile». (199)

PAGANO - ALFANO - FLERES - D'AQUINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

da qualche tempo si assiste ad un preoccupante comportamento del Governo nazionale nel considerare ormai sconfitta la criminalità organizzata in Sicilia;

tali atteggiamenti superficiali sono stati universalmente notati, tant'è che anche un sindacato di polizia, il S.A.P., ha denunciato "una colpevole disattenzione con la quale da qualche tempo viene amministrata la Polizia italiana";

considerato che esistono prove inequivocabili su ciò, quali: la soppressione della scuola di Polizia di Palermo, la chiusura da 3 anni dei poligoni di tiro in Sicilia, il mancato acquisto di "auto-civette", l'abolizione della giornata della festa di Polizia, e infine il ritiro dei "Vespri Siciliani" con conseguente cattivo utilizzo delle forze di polizia;

ravvisato che esiste un profondissimo stato di

malessere e di preoccupazione da parte di tutte le forze dell'ordine e di polizia in particolare,

impegna il Governo della Regione

a dare pieno sostegno a tutte le forze dell'ordine e di polizia in particolare;

a sollecitare il Governo nazionale a non abbassare la guardia nella lotta alla criminalità organizzata e non certo mediante sterili dichiarazioni ma attraverso fatti concreti che dimostrino l'inversione di tendenza». (200)

PAGANO - ALFANO - FLERES - D'AQUINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che la situazione delle Ferrovie dello Stato risulta assolutamente negativa con disastri ferroviari e disfunzioni ripetute, il tutto con una situazione finanziaria lungamente deficitaria (7.200 miliardi nel 1997);

considerato che, in assenza di rapidi interventi sulla rete, sono percepibili altri rischi per la circolazione;

ravvisato che, nell'ipotesi di una realizzazione del ponte che collegherà la Sicilia alla Calabria, le Ferrovie dello Stato hanno già dichiarato di non essere interessate ad un investimento in infrastrutture ferroviarie;

ritenuto che in Sicilia i trasporti ferroviari risultano inadeguati e completamente inefficienti, al punto che la percorrenza media della tratta Caltanissetta-Messina è di cinque ore,

impegna il Governo della Regione

a chiedere e sollecitare il Governo nazionale affinché vengano effettuati investimenti nella rete ferroviaria siciliana;

a sollecitare una privatizzazione del settore che ridurrebbe costi e rischi e che ne aumenterebbe l'efficienza». (201)

PAGANO - ALFANO - FLERES - D'AQUINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

nei giorni scorsi il Presidente dell'Air Sicilia dott. Luigi Crispino ha deciso di dimettersi per protesta, poiché il Ministro dei Trasporti, Burlando, nega all'Air Sicilia di autoassistere i propri voli presso gli scali di Catania e di Fiumicino;

che lo stesso Commissario europeo per il libero mercato, Van Miert, ha sempre condannato simili restrizioni alla libera concorrenza;

considerato che:

l'Air Sicilia per l'apertura di nuovi collegamenti ha sostenuto spese considerevoli per l'acquisto di nuovi aeromobili;

la compagnia ha alle sue dipendenze 171 unità lavorative;

tale ostruzionismo da parte del Ministro dei trasporti, Burlando, comporta un danno al libero mercato e quindi alle aziende che operano in condizioni di svantaggio rispetto ai colossi del settore, con conseguenti penalizzazioni per l'utente finale siciliano;

che è assurdo che una compagnia aerea siciliana trovi i maggiori ostacoli proprio negli scali siciliani;

impegna il Governo della Regione  
e per esso

l'assessore per il turismo, le comunicazioni  
e i trasporti

ad intervenire concretamente nel chiarire la vicenda, avendo lo stesso competenza primaria nel settore, risolvendo il problema specifico dell'Air Sicilia dell'autoassistenza presso gli scali di Catania e Roma;

ad attuare una politica di abbassamento delle tariffe, come già attuato nelle altre regioni (vedi Sardegna);

a sostenere sempre con maggiore impulso le iniziative imprenditoriali locali». (202)

PAGANO - ALFANO - FLERES - D'AQUINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esse connesse, venuta in questi giorni in visita nell'Isola per un'ispezione, ha definito la Sicilia "capitale dei rifiuti";

in particolare, il Presidente di detta Commissione di inchiesta, onorevole Massimo Scalia, ha affermato che "i grandi gruppi industriali presenti nell'area sud-orientale della Sicilia producono ogni anno 100 mila tonnellate di rifiuti pericolosi, ma "non si capisce però dove finiscono", dal momento che nella Regione non esistono discariche autorizzate e solo una piccolissima parte, viene smaltita negli impianti dislocati oltre lo Stretto;

considerato che:

"il pianeta rifiuti" della nostra Regione evidenzia una profondità di ritardi e di arretratezza assai preoccupante;

gli stessi Assessori delle province visitate hanno denunciato nel corso dell'audizione i ritardi della Regione siciliana, che non ha ancora recepito il decreto legislativo n. 22 del 1997;

ancora non è stato aggiornato il vecchio piano regionale del 1989, oggi quanto meno inadeguato;

ritenuto che il traffico illecito dei rifiuti, gli interessi delle organizzazioni criminali e della mafia sono le componenti di una miscela inquietante che rischia di trasformare la Sicilia in una bomba ecologica, con gravi rischi per l'ambiente e la salute,

impegna il Governo della Regione

ad adottare in tempi rapidi un nuovo piano di gestione dei rifiuti;

ad istituire l'Agenzia regionale per la protezione ambientale;

ad attivare efficaci controlli sullo smaltimento dei rifiuti in tutti i comuni siciliani, tenuto conto dell'esigenza prioritaria dell'ambiente e della salute per tutti i cittadini». (203)

LO MONTE - SPAGNA - ADRAGNA  
BARBAGALLO G. - PAPANIA - ZANGARA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

dall'indagine della Commissione Sanità del Senato sulla situazione sanitaria nelle aree industriali che presentano rischi ambientali, partita nel giugno del '97, è stato riscontrato un crescente livello di mortalità dovuto a tumori;

in particolare, la mortalità maschile si presenta elevata per neoplasie dell'apparato respiratorio;

nelle aree a rischio ambientale si registrano importanti incrementi per quanto riguarda questo tipo di tumori che può essere legato sia ad esposizione di tipo professionale sia all'inquinamento ambientale diffuso;

la gravità della situazione ambientale della Regione, riemersa negli ultimi tempi con eccezionale veemenza, induce a ritenere non più differibile la stima del rischio malattie,

impegna il Governo della Regione

a realizzare un approfondito censimento delle sostanze inquinanti presenti in acque, suolo ed area, comprendendo accurati studi sull'elettrosmog da affidare ad esperti del settore;

ad istituire un gruppo di lavoro per la ricerca di dati epidemiologici per l'istituzione di un "Registro dei tumori";

ad individuare le ex aree industriali non utilizzate e/o dismesse per evitare ulteriori consumi di territorio ed ulteriori espansioni industriali;

ad avviare tutte quelle iniziative che possono portare ad una piena, permanente e trasparente informazione ai cittadini, individuando tutti quei soggetti istituzionali responsabili di ritardi e/o omissioni nell'applicazione delle leggi sulle aree a rischio di incidenti rilevanti e/o sull'inquinamento;

alla revisione del recente decreto regionale sulla media oraria delle emissioni, soprattutto in merito agli atti sanzionatori;

all'istituzione di Patti territoriali tra vari enti locali per concertare interventi finalizzati alla salvaguardia ambientale a tutela della salute dei cittadini». (204)

LO MONTE - ADRAGNA - BARBAGALLO G.  
PAPANIA - SPAGNA - ZANGARA

PRESIDENTE. Propongo che la determinazione della data di discussione delle suddette mozioni sia demandata alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

**Dimissioni dell'onorevole Bartolomeo Pellegrino dalla carica di componente della Commissione speciale per la riforma dello Statuto e le riforme istituzionali**

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Dimissioni dell'onorevole Bartolomeo Pellegrino dalla carica di componente della Commissione speciale per la riforma dello Statuto e le riforme istituzionali.

Ricordo all'Assemblea che erano state comunicate nella precedente seduta. Le pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Avverto che alla relativa sostituzione si pro-

cederà a termini di legge istitutiva e di Regolamento interno.

### **Discussione delle proposte di modifica del Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. 1)**

**PRESIDENTE.** Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione delle proposte di modifica del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana.

Onorevoli colleghi, permettetemi innanzitutto di ringraziare la Commissione per il Regolamento che ha proficuamente lavorato per la elaborazione delle proposte che oggi giungono in Aula.

Si tratta di riscrivere alcuni articoli del Regolamento che, secondo noi, possono assicurare, per intanto, una maggiore accelerazione dei lavori. Personalmente, esprimo la mia soddisfazione per il risultato raggiunto, stante che abbiamo preso come punto di riferimento il Regolamento della Camera e il Regolamento del Senato, e in molte parti abbiamo modernizzato il nostro Regolamento anche andando oltre quanto previsto all'interno dei Regolamenti di Camera e Senato.

È un buon segnale per la politica; spero che sia anche un buon segnale per l'andamento tecnico dei lavori d'Aula stante che vengono ridotti di molto i tempi di discussione, essendo prevalsa la considerazione che comunque è la politica che deve restituire significato alle cose che quotidianamente si fanno all'interno dell'Aula.

Ma abbiamo voluto anche introdurre, dal punto di vista regolamentare, un andamento che già da qualche mese si era cominciato ad adottare dentro la stessa Aula. Il nostro Regolamento prevede ancora la possibilità per ciascun deputato di intervenire per quarantacinque minuti nel corso della discussione generale del disegno di legge; ma da qualche mese quasi nessuno si avvaleva più di questa possibilità.

Così come abbiamo voluto disciplinare anche la questione degli atti ispettivi sia sul piano della presentazione, ma anche sul piano del tentativo di assicurare che essi vengano trattati celermente e nel giusto tempo. Abbiamo anche pensato di realizzare una cosa di cui sempre abbiamo parlato e che in canovaccio era prevista all'interno del Regolamento, ma che non era

stata mai attuata, probabilmente in quanto, per esigenze di chiarezza, si sarebbe dovuta inserire nel Regolamento. Oggi l'affrontiamo: ed è la "question-time", con cui instauriamo un sistema nel quale i parlamentari possono interrogare il Governo in brevissimo tempo ed ottenere per argomenti importanti una immediata risposta.

Ciò che soprattutto viene affrontato nelle proposte di modifica del Regolamento è proprio la "questione tempo" al fine di assicurare un'accelerazione dei lavori e anche una pianificazione che consenta agli uffici di organizzare il lavoro e all'Aula di affrontare con serenità tutte le proposte. Mi riferisco specificamente agli emendamenti, i quali potranno essere presentati fino alla conclusione della discussione generale, ma che saranno esaminati dall'Aula soltanto dopo una pausa di riflessione di almeno ventiquattro ore.

Così come si è voluto instaurare un sistema molto rigido sul piano degli emendamenti da presentare, lasciando alla Commissione competente un ruolo primario, ma vincolando tutta l'Aula - compresi la Commissione ed il Governo - a restare all'interno dell'oggetto del disegno di legge; cosicché dovrebbe scomparire la pratica, molte volte consolidata, della presentazione di emendamenti completamente fuori dalla logica del disegno di legge. Metodi peraltro confusionali che spesso hanno costretto il Parlamento a tornare su normative già approvate.

Questa ed altre innovazioni, anche di una certa rilevanza, sono contenute nelle proposte.

In questa occasione siamo chiamati ad esprimerci sulle modifiche da apportare agli articoli 6, 7, 40, 61, 62 bis, 69, 98 quinquies, 103, 112, 144 bis e 154 bis; non possono essere presentate, quindi, richieste di modifiche regolamentari che riguardino articoli diversi da quelli citati.

Nel rinnovare il ringraziamento della Presidenza alla Commissione per il Regolamento, ringrazio anche i gruppi parlamentari per il sostegno dato ai rappresentanti degli stessi in seno alla Commissione nonché l'apparato burocratico per il supporto tecnico al fine della predisposizione delle proposte.

Si procede con la discussione delle proposte di modifica.

Dichiaro aperta la discussione. È iscritto a parlare l'onorevole Capodicasa. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la seduta odierna che prende in esame alcune modifiche al Regolamento attualmente vigente, credo che debba costituire quasi una sorta di preludio, di seduta propedeutica a quel lavoro di revisione organica del Regolamento che la Commissione per la riforma dello Statuto dovrà affrontare.

Lo dico perché, se dovessimo concludere qui il lavoro di revisione del Regolamento, volto a modernizzare, a rendere più efficiente e produttiva l'attività legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, avremmo fatto un passo in avanti – come giustamente anche il Presidente ha sottolineato –, ma avremmo svolto solo un lavoro parziale, nel senso che è l'impianto complessivo del nostro Regolamento che ha bisogno di essere rivisitato, di essere adeguato all'attualità politica e anche – direi – alla prospettiva di una modifica in senso maggioritario del sistema di elezione dei rappresentanti politici che occuperanno i banchi dell'Assemblea regionale siciliana.

Un regolamento non è un corpo di regole fine a se stesso, è uno strumento che serve, nel caso specifico, a garantire la libera dialettica all'interno dell'Assemblea regionale siciliana, a rendere produttivo l'impegno dell'organo legislativo e a dare a questa Assemblea la possibilità di esprimere, di rappresentare le questioni politiche, sociali, culturali che si agitano nella società siciliana, ma nello stesso tempo a portare avanti il compito primario dell'Assemblea: legiferare, valutare scelte di indirizzo, pervenire a decisioni definitive.

La decisione è l'atto finale di un percorso che noi riteniamo debba essere garantito. Il Regolamento serve a questo; serve a regolamentare il percorso attraverso il quale si arriva ad una deliberazione garantendo che in tutti i passaggi possano essere espresse tutte le opzioni e i punti di vista.

In questo quadro le modifiche oggi all'esame dell'Aula, e che abbiamo discusso lungamente nella Commissione per la riforma del Regolamento, costituiscono sicuramente un mezzo per velocizzare l'attività legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, per cercare di renderla in al-

cune sue parti più razionale, più aderente ai bisogni e ai tempi che la politica oggi richiede, ma direi anche per migliorare la qualità della produzione legislativa. Al riguardo, ritengo che, per esempio, le modifiche che attengono alla presentazione di emendamenti ai disegni di legge, oltre che accelerare il dibattito parlamentare, garantiscano la possibilità di una migliore qualità del prodotto legislativo.

Io credo che ciò che è stato più fortemente evidenziato, oltre alla lentezza dei tempi dell'Assemblea regionale siciliana, pur importante ma tutto sommato non prioritaria rispetto a quest'altro aspetto, è la qualità del prodotto legislativo. Molto spesso è apparso improvvisato e più volte, oltre ad essere stato censurato dal Commissario dello Stato il quale, a torto o a ragione, molto spesso si è intrattenuto su tale questione, è stato oggetto di critiche da parte di esperti della materia.

Noi che siamo all'interno di questi procedimenti sappiamo bene come, dove e perché nascono i problemi di amalgama degli orientamenti, degli indirizzi e degli apporti che ogni gruppo parlamentare, ogni singolo parlamentare portano in questa Aula. Molto spesso si opera con improvvisazione, molto spesso si opera in modo incoerente, a volte in modo schizofrenico e, comunque, sempre in maniera frammentaria, senza avere sufficientemente riflettuto. Tutto ciò che dalla Commissione transita in Aula viene di norma stravolto o, comunque sia, viene implementato a tal punto da uscirne completamente rivoluzionato nel testo e, molto spesso, viene rivoluzionato in peggio.

Avere proposto una modifica del Regolamento che introduce una normazione più rigorosa, più in linea con il lavoro di Commissione, tendente a valorizzare il lavoro della Commissione, al punto da fare della Commissione quasi una prima sede legislativa in modo effettivo, vero, reale, e non aleatorio o virtuale, significa dare compostezza, dare ordine al lavoro legislativo. E, a mio avviso, significa anche dare la possibilità di migliorare la qualità della produzione. Infatti, sappiamo già che, se i concetti contenuti nei testi legislativi sono approfonditi prima nelle commissioni competenti, oltre a ridursi i tempi di discussione in Aula, in quelle sedi sarebbero meglio riflettuti, meglio pensati,

meglio penetrati. Il che rende più coerente e anche più efficace l'impianto legislativo.

Signor Presidente, vorrei aggiungere, inoltre, che assieme alla riduzione dei tempi, stabilire delle regole in ordine alla presentazione degli emendamenti ed estenderle anche a quelli a firma del Governo o della Commissione si è reso necessario – non mancherò mai di sottolinearlo, basterebbe una piccola analisi, un esame retrospettivo sull'*iter* delle leggi emanate da quest'Aula – proprio per il registrarsi sempre più frequente di abitudini che, di fatto hanno finito con lo stravolgere il normale andamento del procedimento legislativo. E gli artefici di tale stravolgimento sono stati proprio i governi e le commissioni che si sono succeduti, a volte con la compiacenza anche della Presidenza dell'Assemblea. La qualcosa, ovviamente, ha portato ad un abbassamento della qualità della legislazione; ha portato anche a scompensi legislativi ed alla sovrapposizione di norme che hanno finito per ingarbugliare la normativa regionale.

Queste due soluzioni, la riduzione degli interventi parlamentari e la regolamentazione più rigorosa della possibilità di emendare, mi pare che superino il problema della velocizzazione, assicurino maggiore ordine ed elevino la qualità della produzione legislativa.

Rimane, Presidente, l'esigenza di una revisione organica del Regolamento. Occorre, infatti, intervenire sia per quanto riguarda il momento antecedente l'inizio dell'*iter* legislativo, cioè quello relativo alla stesura dei testi dei disegni di legge, per la quale sarebbe auspicabile un'assistenza ai gruppi parlamentari, sia per quanto attiene al lavoro che si svolge nelle commissioni, che dovrà essere disciplinato in modo da adeguarlo alle nuove norme che disciplineranno i lavori d'Aula.

Rimane, infine, il problema relativo a ciò che abbiamo definito lo Statuto dell'opposizione. Con un sistema che è ancora proporzionale, ma che già dal punto di vista politico si può considerare maggioritario e che, dal punto di vista istituzionale, con la riforma dello Statuto e la riforma della legge elettorale, si avvicina ad un impianto pienamente maggioritario, mi pare chiaro che vanno rivisitate un po' tutte quelle norme che attengono ai rapporti tra maggioranza ed opposizione; non questa maggioranza

e questa opposizione, ma la maggioranza e l'opposizione che con questo Regolamento da oggi in avanti dovranno essere regolamentate nel dibattito interno dell'Assemblea. La qualcosa significa affrontare alcune questioni nodali: la presenza e la rappresentanza negli organi istituzionali delle minoranze, delle opposizioni – parliamo del Consiglio di Presidenza dell'Assemblea, degli Uffici di Presidenza delle Commissioni. Infatti, per quanto siano radicali le opposizioni e i contrasti tra maggioranza ed opposizione e nette le divisioni che passano tra i due schieramenti, o meglio proprio perché saranno, speriamo, nette e rigorose queste distinzioni, si pone il problema di un Governo comune delle istituzioni che da solo possa garantire una convivenza ordinata ed una maggiore produttività dell'Assemblea regionale siciliana. E questo non perché oggi, diciamo, fino ad ora, l'Assemblea regionale siciliana non si sia di fatto orientata in tal senso, nel passato è stato così; ma noi sappiamo che già a cominciare dall'inizio di questa legislatura – che è la prima legislatura in cui si avverte lo spirito del maggioritario, anche se non con le norme del maggioritario – questo patto non scritto, non previsto dal Regolamento è già saltato, al punto che oggi le opposizioni sono escluse dagli uffici di presidenza delle Commissioni, con grave nocumento per l'attività legislativa stessa, per il necessario coinvolgimento di tutti che la programmazione dei lavori di quest'Assemblea comporta.

Pertanto, non possiamo, per il futuro, affidare una materia così delicata alla bontà od alla lungimiranza od alla serenità di una maggioranza; deve essere affidata a regole fissate all'interno del Regolamento.

Ci sono diritti dell'opposizione che devono essere garantiti.

La stessa cosa vale per le cosiddette "presidenze delle Commissioni di controllo", che in tutti i Parlamenti democratici, anche quelli stranieri ad impianto maggioritario di lunga tradizione, sono affidate all'opposizione proprio perché servono ad esercitare un controllo sull'attività del governo e della maggioranza. Di conseguenza, se vogliamo essere al passo con i tempi, dobbiamo anche noi prevedere delle norme in tal senso.

La stessa cosa vale per quanto concerne l'attività legislativa. Il modo in cui, in atto, si perviene al programma dell'attività parlamentare, a nostro avviso, è di natura consociativa, dove, peraltro, la consociazione è sempre affidata ad una contrattazione nella sede autorevolissima della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari che, però, non risolve il problema del diritto delle opposizioni ad avere riservato uno spazio da dedicare all'esame dei disegni di legge proposti dalle opposizioni medesime.

Già questo problema è stato affrontato e risolto positivamente alla Camera ed anche al Senato allorché sono stati modificati i relativi regolamenti; noi riteniamo che tale concetto debba essere introdotto anche all'Assemblea regionale siciliana. Dobbiamo ragionare in termini di diritti e di doveri anche in questo campo, senza più affidarci unicamente ad una libera contrattazione che non garantisce nessuno e che, soprattutto, non dà certezza di diritto a nessuno. La maggioranza è maggioranza e deve avere il diritto di esercitare la propria funzione guida; l'opposizione è opposizione e deve poter effettuare l'opposizione sentendosi garantita nel proprio ruolo ed avendo assicurato uno spazio che serva anche da contrappeso a scelte che la maggioranza, nella sua autonomia, intenderà fare.

Ritengo, infine, che il Regolamento attualmente in vigore, che ormai risente di dieci o dodici anni di vita, debba essere rivisto nel suo complesso: non può, infatti, rimanere così com'è.

Signor Presidente, chiedo pertanto che in questa seduta si stabilisse che la Commissione per il Regolamento, avendo già esitato il documento all'esame dell'Aula, non ha con ciò cessato la propria attività. Vorrei che si dicesse che le modifiche che oggi l'Assemblea sta esaminando — e sulla cui immediata introduzione nel nostro Regolamento siamo stati tutti d'accordo — per consentire così all'Assemblea di legiferare in presenza di norme diverse, sono soltanto le prime, e che la Commissione continuerà il proprio lavoro. Ovviamente, c'è da richiamare una responsabilità del Presidente dell'Assemblea che, nella sua qualità, presiede la Commissione.

Noi ci auguriamo che il Presidente, con la stessa determinazione con cui ha insistito perché la Commissione esitasse alcune norme,

continui a svolgere questo lavoro di pressione, che poi si nutre anche di atti formali, come quello della convocazione periodica della Commissione, per completare il disegno di revisione regolamentare. Il che ci porterebbe a compiere un'opera che, dapprima con la riforma dello Statuto e poi con la riforma della legge elettorale, ci dica che abbiamo completato il quadro delle regole interne ed esterne all'Assemblea che possano inaugurare una fase diversa, senza con questo volere enfatizzare i concetti della vita dell'Assemblea, la quale ormai è in atto e non deve essere ancora evocata, ma che è tutta dentro il processo "costituente" che, anche se con lentezza, sta andando avanti.

Per concludere, preciso che sono intervenuto soprattutto per sottolineare questa esigenza: che non si interrompa qui il processo di formazione, di revisione del Regolamento, ma si continui con lo stesso impegno con cui fino ad ora abbiamo lavorato su queste norme stralcio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Capodicasa, personalmente farò tesoro delle sue considerazioni e dei suoi suggerimenti.

È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**PIRO.** Signor Presidente, signori deputati, noi non sottovalutiamo il significato delle modifiche al nostro Regolamento le quali, comunque, manifestano una volontà positiva del Parlamento di modificare le proprie regole di funzionamento, di adeguare la carta del Parlamento alle mutate esigenze dei tempi moderni, considerato anche che il nostro Regolamento nel suo impianto generale è abbastanza datato. E, tuttavia, non nascondiamo — e credo sia giusto non nascondere — il fatto che si tratta di modifiche parziali.

Non è la riforma del Regolamento limitata ad una riformulazione puntuale dello stesso, ma si tratta di una riforma intesa anche ad inserire nel Regolamento aspetti, questioni normative che facciano conto di esigenze nuove che, in atto non vi trovano rispondenza, o che la trovano in misura molto parziale e inadeguata.

Da questo punto di vista, credo tuttavia che il dibattito serrato svolto in Commissione abbia

fornito spunti di eccezionale rilevanza, anche di qualità, e che questa discussione in Commissione possa senz'altro costituire – e in tal senso va il nostro auspicio, ma anche il nostro invito a tutta l'Assemblea e al Presidente – punto di riferimento base per continuare nel lavoro di approfondimento e di riforma. Ritengo, infatti, che la riforma del Regolamento sia una esigenza avvertita da tutti: tutti avvertiamo una certa pesantezza nell'attività dell'Assemblea; tutti avvertiamo come il Regolamento non ci consenta, a volte, gli strumenti per intervenire su alcune questioni.

Le esigenze principali, a nostro avviso, sono legate alla funzionalità del Parlamento, ma anche alla qualità del lavoro del Parlamento, con riferimento a tre funzioni principali: legislativa, di indirizzo politico e di controllo.

Queste tre funzioni, a nostro avviso, devono essere insieme considerate, insieme valutate. Riteniamo che sarebbe errato concentrare l'attenzione su una soltanto delle tre funzioni, procedere a modifiche che riguardino l'una o l'altra di esse e non, invece, considerarle tutte insieme, perché tutte insieme danno lo spessore dell'attività del Parlamento; tutte e tre sono funzioni essenziali e su tutte e tre è necessario intervenire.

Le critiche che sull'attività legislativa noi stessi ci siamo rivolti, ma che, in misura molto più significativa, pregnante, acra, ci pervengono dall'esterno del Parlamento, dalla società civile, dai cittadini, dai soggetti economici, sono a tutti ben note, sono puntuali e, a volte, anzi in molti casi, anche giuste.

Dobbiamo migliorare la qualità della produzione legislativa; è necessario farlo e sarà possibile farlo non guardando soltanto agli aspetti regolamentari – la disciplina della discussione, la disciplina della presentazione degli emendamenti, i tempi degli interventi – pur importanti, ma guardando anche alla sostanza.

E credo che bisogna migliorare molti aspetti, a cominciare dalla iniziativa legislativa governativa. È il Governo che, in massima misura, deve operare uno sforzo di qualità tecnica e tecnico-legislativa sui disegni di legge. È il Governo che possiede i supporti, anche con riferimento alla questione finanziaria; è noto che è il Governo il soggetto di massima attivazione dell'attività legislativa.

Di conseguenza, occorre perfezionare la struttura dell'amministrazione regionale, occorre dare nuovi strumenti per proporre disegni di legge e riuscire a fornire supporti concreti e pertinenti all'attività legislativa.

In particolare, per quanto riguarda la questione finanziaria, mi richiamo alla vicenda delle variazioni di bilancio, approvate verso la fine dello scorso anno e impugnate dal Commissario dello Stato per violazione di alcuni principi costituzionali. Si tratta dell'ultima vicenda, ma anche della più allarmante ed emblematica vicenda che si inserisce sulla capacità della struttura amministrativa regionale di adeguarsi alla funzione legislativa e ad una funzione legislativa complessa quale i nostri tempi richiedono. È necessaria una maggiore attenzione da parte degli organi preposti all'esame della legge, soprattutto sotto il profilo della rispondenza della volontà politica e legislativa agli obiettivi che essa stessa vuole raggiungere.

Non è ignoto, infatti, che spesso le nostre leggi sono confuse, velleitarie, prive di verifica di impatto non soltanto finanziario, ma di impatto amministrativo.

E io credo che la relazione di impatto amministrativo e quella di impatto finanziario debbano essere presupposti necessari ed indispensabili per migliorare la qualità del nostro lavoro legislativo.

Già dal 1992 c'è una disposizione legislativa – inserita nella legge 2 – che prevede l'obbligo, per il Governo, di presentare i disegni di legge che comportano spesa corredati di schede tecniche e di relazione finanziaria. È anche vero, però, che l'applicazione di questa legge è stata estremamente parziale, altalenante nel tempo e, comunque, non ha prodotto i risultati che ci si aspettava.

Da questo punto di vista, crediamo che un ulteriore sforzo debba essere fatto dall'Assemblea regionale siciliana in due direzioni: ai fini della predisposizione di un supporto tecnico amministrativo da parte degli uffici dell'Assemblea regionale siciliana (resta ancora sospesa la questione dell'Ufficio di bilancio, pure a suo tempo istituito), e ai fini dell'istituzione di una vera e propria metodologia di esame dei testi prodotti e di relativa verifica di fattibilità.

L'altro punto su cui intervenire è che nel no-

stro Regolamento, così com'è già da tempo nei Regolamenti della Camera e del Senato, deve essere espressamente previsto che tutti i disegni di legge e gli emendamenti che comportano spese, provenienti dal Governo, debbano essere accompagnati da relazione d'impatto finanziario, e che sugli emendamenti di iniziativa parlamentare il Governo possa essere chiamato a fornire esso la relazione d'impatto finanziario.

Questo, che come dicevo è già disciplinato da tempo nei Regolamenti della Camera e del Senato, credo che possa dare una spinta notevole alla qualità del nostro lavoro.

Con riferimento poi alle funzioni di indirizzo politico e di controllo, non c'è dubbio che anche per questi aspetti l'attività dell'Assemblea presenta carenze notevoli. Spesso si accende il dibattito sui temi di grandissima importanza: ricordiamo tutti quanto tempo, giustamente, l'Assemblea regionale ha dedicato alla questione del polo creditizio siciliano; lo stesso esempio, però, ci dimostra anche come, passato il momento in cui gli argomenti sono di strettissima attualità, non si riesca poi a trovare a valle momenti di verifica. Avviene una sorta di abbandono progressivo dei temi e delle problematiche che certamente spetterebbe alle forze politiche ravvivare e riattivare; ma per farlo occorrono anche riscontri di tipo regolamentare, come una disciplina più puntuale dell'attività ispettiva e dell'attività di indirizzo politico. Per esempio, con la possibilità che vengano discusse, anche riducendo i tempi della discussione, le mozioni, soprattutto quelle di indirizzo politico.

E, per quanto riguarda la funzione di controllo, occorrerebbe una migliore specificazione e regolamentazione dell'attività ispettiva. Avevamo suggerito, ad esempio, di istituire la discussione obbligatoria delle interpellanze urgenti, come peraltro avviene alla Camera.

In un quadro di riforma più organica, questi sono soltanto alcuni degli aspetti sui quali bisogna intervenire per consentire una migliore funzionalità e qualità del lavoro del Parlamento.

Ma il Parlamento è anche il luogo in cui più di ogni altro si esercita la democrazia. E la democrazia, penso, debba essere vista nelle due sue articolazioni fondamentali dell'esercizio della stessa all'interno dell'Assemblea in quanto

istituzione rappresentativa e di alto livello. Mi riferisco alla partecipazione dei deputati e alla capacità di decisione del Parlamento. E bisogna guardare a queste due funzioni insieme, bisogna spingere su entrambe perché se si spinge su uno solo dei due corni si produce uno squilibrio rispetto ad un equilibrio che oggi riteniamo di rinnovare, ma che sicuramente il Regolamento ha avuto ed ha assicurato nel passato.

Dico questo perché il Regolamento non può diventare l'arma della maggioranza. Fra l'altro, la maggioranza che c'è al momento, perché non è storicamente data una volta e per tutte per impedire all'opposizione di fare il proprio lavoro. Nè d'altro canto può diventare lo strumento dell'opposizione per impedire che si giunga a decisioni, che si prendano provvedimenti, che si adottino le iniziative necessarie da parte del Governo e della maggioranza.

Dico questo perché la capacità di decisione e la partecipazione dei deputati influiscono direttamente anche sulla affezione che i deputati stessi hanno rispetto all'attività parlamentare, che non è solo lavoro d'Aula, ma che è e deve essere anche lavoro di Commissione.

Da questo punto di vista, dal dibattito avvenuto in sede di Commissione per il Regolamento è emerso con chiarezza che bisogna dare alle Commissioni un maggiore significato. Bisogna dare un maggiore significato al lavoro che le Commissioni fanno, sia in funzione dell'attività legislativa, ma soprattutto in funzione dell'attività di controllo che può esercitarsi sommamente se decentrata all'interno delle stesse.

Da questo punto di vista noi avevamo avanzato una ulteriore proposta che consentisse alle Commissioni e, ove necessario, anche all'Aula di analizzare con tempi stabiliti dal Regolamento, l'attività di controllo che viene esercitata, ad esempio dalla Corte dei Conti, in qualche modo rifacendoci, anche qui, a quanto previsto ormai da tempo dai Regolamenti della Camera e del Senato.

Credo che l'affezione, che è un elemento importante, stia anche nel senso di responsabilità, recuperato da parte dei deputati e del Governo, che si può garantire attraverso la certezza dei tempi del lavoro, ma anche attraverso la certezza dei temi da affrontare. E in queste propo-

ste di modifica alcune questioni importanti sono state affrontate e qui vengono presentate.

Lo stesso dicasi per l'organizzazione dei lavori dell'Assemblea, elemento questo che produce spesso allontanamento, disaffezione e, comunque, scadimento della qualità del nostro lavoro.

Credo dunque – e con ciò concludo, signor Presidente – che il testo all'esame dell'Aula debba essere considerato certamente un punto di arrivo non indifferente, ma anche un punto di partenza.

Rilevo, inoltre, che si respira un clima favorevole ad una rivisitazione più complessiva del Regolamento che, in qualche modo, accanto al problema della maggiore decisionalità, tenga conto e introduca anche il problema dei diritti delle minoranze, così com'è stato detto.

Restano ancora irrisolti nodi come quello della rappresentanza delle minoranze negli uffici di Presidenza; tema essenzialmente politico, e non regolamentare, o per lo meno che non può essere risolto solo in termini regolamentari.

Ma non è soltanto questo il punto; vi sono parecchie altre questioni come il diritto, per esempio, dei deputati di avere esaminati i propri disegni di legge. A tal fine si potrebbe prevedere che all'ordine del giorno sia inserita una percentuale, sia pure da stabilire, di disegni di legge di iniziativa parlamentare. Bisogna che l'iniziativa dei parlamentari non venga prevaricata o totalmente disattesa dalla iniziativa del Governo; così come sarebbe auspicabile l'obbligo di trattare comunque gli atti ispettivi.

Le questioni sono tutte aperte; per quanto ci riguarda, crediamo che siano questioni su cui occorrerà tornare a riflettere.

Per quanto attiene, infine, al testo che è stato proposto, esitato dalla Commissione con il nostro voto favorevole, preannuncio che abbiamo presentato alcuni emendamenti: in parte si riferiscono ad una migliore definizione dei tempi, altri affrontano temi che sono rimasti assenti in questa proposta di modifica e che, però, devono essere obbligatoriamente trattati, come la definizione dei tempi di trattazione delle mozioni di fiducia e di sfiducia che non possono essere considerate alla stessa stregua delle normali mozioni.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Fleres. Ne ha facoltà.

**FLERES.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo di Forza Italia è particolarmente lieto che questa mattina sia approdato in Aula il disegno di legge che modifica il Regolamento dell'Assemblea. Ed è soddisfatto anche se il testo affronta soltanto alcune parti del Regolamento, quelle che il clima politico e le condizioni che si sono registrate in Commissione, consentivano venissero affrontate.

È certamente un passo avanti – lo avevamo già detto subito dopo che la Commissione per il Regolamento aveva esitato il testo e lo ribadiamo in Aula – in direzione di una maggiore efficienza dell'Assemblea regionale siciliana e di una maggiore celerità nello svolgimento dei suoi lavori.

Certamente, però, così come nessun cattolico è convinto che i dieci comandamenti abbiano costruito una società in cui nessuno li viola, noi siamo convinti che il Regolamento, nel testo esitato, non sarà sufficiente a realizzare l'obiettivo; non sarà sufficiente cioè a ridurre i tempi parlamentari se, insieme ad esso, non verrà recuperato un clima di partecipazione all'attività parlamentare che, signor Presidente, onorevoli colleghi, vedo, forse, irrimediabilmente smarrito in questa legislatura.

E, allora, il paradosso a cui assistiamo è una Assemblea che tenta di riformare se stessa senza rendersi conto che, probabilmente, la riforma che compie nei confronti di se stessa è solo la parte visibile di un contesto che certamente non è regolamentato perché appartiene ai processi della politica e ai processi motivazionali degli uomini e che, pur non essendo regolamentato, non riesce a funzionare nonostante lo si possa riformare.

Cosa voglio dire? Voglio dire che è necessario che questo Parlamento, così come ha avuto la forza, la capacità di proporre alcune modifiche regolamentari rispetto all'andamento dei propri lavori, proponga a se stesso un ampio dibattito di carattere politico per ridare ai deputati, ai gruppi parlamentari e alle commissioni quella dignità, quella autorevolezza, quel senso delle istituzioni che in questo momento sembra essere smarrito. E, dunque, non credo che le leggi non approdano in Aula o quando vi approdano non riescono a seguire procedure celeri perché i tempi del dibattito del Regolamento che

stiamo modificando erano lunghi o eccessivamente elaborati; credo che l'andamento del dibattito parlamentare sui disegni di legge subisca condizionamenti che nulla hanno a che vedere con le norme che ne disciplinano l'andamento, e che, invece, abbia molto a che vedere con gli stimoli politici che ciascun deputato, ciascun gruppo parlamentare, ciascuna Commissione riceve nel momento in cui è chiamata ad esprimere un parere, un voto, una opinione, a sostenere un disegno di legge.

Pertanto, sono convinto che il prossimo passo da compiere debba essere di natura politica. Esso deve partire proprio da una consultazione a 360 gradi delle forze politiche perché all'interno delle stesse e all'interno dei gruppi parlamentari si recuperi il senso del dovere rispetto agli obiettivi da raggiungere.

Ma il senso del dovere non è un dato astratto, signor Presidente, è un dato che va misurato rispetto agli obiettivi da raggiungere. Se il deputato o il gruppo parlamentare sanno che gli obiettivi sono certi, e i percorsi attraverso cui raggiungere i medesimi sono altrettanto certi, probabilmente si sentiranno più motivati, più pronti a partecipare al processo di modifica delle leggi, al processo di voto delle mozioni, degli ordini del giorno, alla partecipazione complessiva all'attività parlamentare.

Pertanto, credo che debba essere svolto un lavoro di rimotivazione del Parlamento, e proprio lei, signor Presidente, ha un grande ruolo in questo contesto. Un grande ruolo che deve essere occupato con senso di responsabilità, ma anche nella piena consapevolezza che non si tratta di un compito facile perché non è facile suscitare l'interesse, l'attenzione, la partecipazione dei deputati e dei gruppi parlamentari verso un obiettivo.

È necessario lavorare non solo nei confronti delle intelligenze di ciascuno, delle motivazioni di ciascuno, degli obiettivi di ciascuno, ma anche rispetto ad un contesto più complessivo, ad un contesto fatto di rispetto reciproco delle leggi, di rispetto reciproco dei comportamenti e di rispetto anche delle intelligenze.

Pertanto credo che, dopo il passaggio politico che considero indispensabile, affinché agli aspetti formali di cui discutiamo oggi si agguinzino quelli sostanziali del risultato, si

debba passare – ripeto, dopo la verifica di carattere politico su queste vicende – ad una più profonda riforma del Regolamento. Una riforma del Regolamento che sposti dall'Aula ai gruppi parlamentari ed alle commissioni una serie di competenze che in questo momento purtroppo, come in un imbuto, convergono tutte qui, in Aula, intasandone spesso l'attività.

Questo, al di là dei tempi che vengono riservati al dibattito generale o al dibattito sugli articoli, o sugli emendamenti, o sulle mozioni.

E allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo di Forza Italia è convinto che si possa realizzare una profonda verifica rispetto ad alcuni obiettivi che certo presentano degli ostacoli, ma che possono essere raggiunti cercando di recuperare sul piano regolamentare una competenza che questo Parlamento non ha: quella di consentire alle commissioni di deliberare.

Voglio precisare questa affermazione spiegando come si potrebbe realizzare l'obiettivo. Sono convinto che se l'asse decisionale del Parlamento venisse leggermente spostato sulle Commissioni e sui Gruppi parlamentari sarebbe possibile recuperare una parte di motivazione politica che in questo momento sfugge alla possibilità di concretizzare all'interno dell'Aula. E che può, invece, trovare una sua dignità nel lavoro delle commissioni.

Per realizzare un obiettivo di questo tipo, cito, ma solo per esempio, la possibilità di ridurre il numero delle Commissioni legislative; oppure si potrebbe aumentare il personale applicato alle stesse commissioni legislative, si potrebbe stabilire il cosiddetto voto ponderato nelle commissioni legislative, ovvero si potrebbero integrare nel numero le commissioni legislative consentendo a tutti i gruppi parlamentari di essere proporzionalmente presenti in ciascuna di esse. Con ciò si configurerebbe all'interno di ogni commissione un piccolo Parlamento, una piccola assemblea regionale siciliana che redigerebbe un testo, per riferirne all'Aula che poi può pure stravolgerlo, sia pure con i vincoli che introdurremo questa mattina; un testo che sarebbe molto più rigido nei meccanismi parlamentari e, dunque, molto più motivante nella stesura istruttoria che avverrebbe in commissione.

Che cos'è il voto ponderato? È il voto che viene espresso da ciascun componente di una commissione, non in funzione della testa, ma della consistenza del gruppo parlamentare di appartenenza. Questo risolverebbe due problemi: quello della pletoricità delle commissioni e quello della rappresentatività dei gruppi nelle commissioni stesse. È solo, signor Presidente, onorevoli colleghi, un esempio, un'ipotesi. Ci sono moltissime altre proposte che si possono formulare rispetto a questo tema. Resta però il fatto che se noi riuscissimo a spostare nelle commissioni parlamentari e nei gruppi parlamentari una parte del confronto che sistematicamente - lo ripeto - come in un imbuto affluisce all'Aula intasandone i lavori, recupereremmo il ruolo delle commissioni, recupereremmo il ruolo dei gruppi parlamentari, recupereremmo la dignità del singolo deputato che sa, nel momento in cui partecipa - e oggi spesso non vi partecipa - alle sedute di commissioni, di avere un motivo. E il motivo è quello di potere difendere una tesi, una posizione, un articolo, un emendamento e quant'altro.

Ho voluto fare quest'esempio, signor Presidente, per spiegare come sia necessario passare ad una più profonda revisione del Regolamento che oggi non poteva essere fatta anche per quello che noi di Forza Italia abbiamo detto in sede di commissione. Non voglio dire che non si è fatto il resto per responsabilità di altri; certo anche per nostra responsabilità, ma in quanto consapevoli del clima che non avrebbe consentito di fare altre cose, se non pasticci che sicuramente non servono, non sono utili, specie nel momento in cui si tenta di ridare efficienza a questo Parlamento.

Concludo, signor Presidente, onorevoli colleghi con l'auspicio che la Commissione per il Regolamento riparta da subito, ma con due precondizioni che devono essere realizzate prima dell'avvio dei suoi lavori: una verifica politica rispetto al tipo di regolamento e al quadro di regolamento che si intende realizzare; una verifica tecnica che individui i percorsi più idonei a realizzare il risultato politico di cui sopra.

In questo Regolamento abbiamo tentato - e devo dire che il consenso dei colleghi, il suo

consenso, signor Presidente, lo ha permesso - di introdurre alcuni elementi di cui spesso si è detto, ma che non riuscivano a trovare concreta realizzazione. Mi riferisco ai titoli delle leggi che diventano più rigidi rispetto ai contenuti delle stesse, mi riferisco al calendario e al supplemento al calendario stesso che verrà introdotto con questo Regolamento e che sicuramente separa le responsabilità delle diverse fasi istruttorie di un procedimento legislativo affidando al singolo deputato, o al Governo o ai Gruppi parlamentari la presentazione dei disegni di legge, poi alle Commissioni attraverso la Conferenza dei presidenti dei Gruppi, la trattazione degli stessi e al Parlamento la discussione dei testi esitati dalle Commissioni e che quindi sono pronti per il dibattito parlamentare.

Credo che proprio anche nella separazione delle responsabilità, rispetto al percorso istituzionale e legislativo, si individui un meccanismo rimotivante dell'attività del parlamentare, ma anche rimotivante delle funzioni di ciascuno dei componenti del Parlamento: il semplice deputato, il presidente di Commissione, il presidente del Gruppo parlamentare, il Presidente dell'Assemblea, il Governo, tutti con responsabilità precise, individuate ed individuabili in un rapporto sempre più trasparente con l'opinione pubblica, con i cittadini che abbiamo il diritto-dovere di amministrare.

Signor Presidente, sono convinto che il dibattito di questa mattina aiuterà lei e tutti noi a realizzare un lavoro proficuo ed efficiente che deve però continuare nel futuro con l'obiettivo di una più profonda modifica del Regolamento, e soprattutto di una più profonda modifica dei comportamenti di ciascuno di noi attraverso un recupero di dignità del ruolo che rivestiamo.

BARBAGALLO SALVINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO SALVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per esprimere un giudizio, un apprezzamento per il documento che viene in Aula. Ci rendiamo

conto che questo Regolamento non è perfetto, ma certamente potrà essere anche perfettibile. Intervengo altresì per ricordare che da questa tribuna più di una volta ho sollecitato la modifica del Regolamento. Il nostro è un Parlamento che è stato più volte definitivo pachiderma o tartaruga; personalmente, invece, sono convinto che con le modifiche contenute in questo documento il nostro Parlamento potrà essere in linea con tutti gli altri Parlamenti europei.

MORINELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nello spirito del nuovo Regolamento sarò breve.

Non possiamo non dirci che il Regolamento non può sostituire la politica. Non è vero, onorevole Barbagallo, che la lentezza dei lavori parlamentari - lo dico per onore di verità -, con il discredito che talvolta è apparso sulla stampa, sia dovuto solo al Regolamento.

Certo, hanno fatto bene il Presidente e la Commissione ad adoperarsi perché certi elementi antiquati, presenti nel Regolamento, venissero aggiornati. Ed il lavoro che noi abbiamo fatto va nella direzione di assicurare efficienza, funzionalità ai lavori del Parlamento; però, per noi di Rifondazione comunista è inoppugnabile il fatto che il Regolamento non può sostituire la politica!

Se dall'inizio dell'anno noi abbiamo prodotto soltanto tre leggi, non è certo dovuto al Regolamento, allorché in altri anni, in altre legislature, l'efficienza del Parlamento è stata tutt'altra; certamente è dovuto ad un problema politico, alla tenuta della maggioranza, all'amalgama, alla progettualità politica di questa maggioranza o di altre maggioranze.

Certo, in questi due anni - l'8 luglio ricorre il secondo anniversario dell'inizio dell'attuale legislatura - abbiamo prodotto ben poco! Una certa frustrazione è presente in tutti noi, soprattutto in noi dell'opposizione che vorremmo confrontarci con un Governo che talvolta non c'è, con una maggioranza che a volte è evanescente, nelle Commissioni e in Aula, Quindi, il Regolamento può solo colmare, attenuare gli ele-

menti negativi che traspaiono all'esterno delle istituzioni, per cui ci siamo mossi proprio per assicurare quegli elementi che prima dicevo: l'efficienza, la funzionalità dell'istituzione parlamentare, che è fondamentale perché si ridia speranza ai cittadini, perché sia colmato quello iato, quel distacco, che anche le recenti consultazioni elettorali hanno evidenziato tra eletti ed elettori.

Quindi, abbiamo convenuto tutti che alcune modifiche del Regolamento erano necessarie. Ma, detto questo, non possiamo non tenere nascosto che ben altro occorrerebbe per ridare fiducia, credibilità, efficienza e funzionalità alle istituzioni.

Gli altri intervenuti hanno sottolineato alcuni elementi che mi trovano perfettamente d'accordo. Un regolamento non può non tenere in dovuto conto il tema delle garanzie, uno statuto delle opposizioni! E, da questo punto di vista, è stato negativo l'approccio con cui la maggioranza parlamentare insediata due anni fa per la prima volta ha stravolto quelle regole comuni, quel sentire comune e quella pratica che è in tutti i parlamenti del mondo; altro che consociativismo!

Il consociativismo non consiste nel Governo comune delle regole, è una pratica di governo, è una pratica parlamentare che si è manifestata in quest'Aula in tante occasioni e che ha prodotto certamente effetti negativi, impedendo la manifestazione di una libera dialettica tra maggioranza ed opposizione. Ma attorno al governo comune delle regole occorre che da parte di tutti ci sia la necessaria convinzione che non sono possibili colpi di mano, che non si può fornire coesione alla maggioranza, dandole ciò che non si può dare: le vicepresidenze, i consigli di presidenza, la presidenza delle commissioni.

È un *vulnus* che è stato inferto alla credibilità del Parlamento e certamente noi come opposizione avremmo potuto procedere in altro modo per rispondere a questa grave offesa inferta al Parlamento. Però, il senso di responsabilità che ci anima ci porta a dire che è interesse di tutti fare funzionare il Parlamento, perché qui noi vogliamo fare sentire la nostra voce di opposizione sulle scelte del Governo; un Governo che vogliamo sia presente in Aula, una maggioranza che vogliamo sia presente in Commissione. E

da questo punto di vista non possiamo che lanciare segnali di allarme per la possibile ricostituzione di quel Governo parallelo che nelle legislature trascorse ha prodotto gravi guasti impedendo che il Parlamento potesse discutere e decidere in piena libertà ed autonomia.

La vicenda del recepimento del decreto Bassanini e del decreto Cassese, sotto questo punto di vista, può essere un segnale d'allarme.

Tante volte, signor Presidente, da questi banchi è venuto l'invito al Governo perché la Bassanini e la Cassese venissero recepite. Il Governo non ha risposto, ha impedito tale recepimento in Sicilia, ed adesso leggiamo sui giornali (un'interlocuzione con il Governo su questo tema non c'è stata) che addirittura il Governo vuole cassare di colpo le norme dell'autonomia speciale. E, con il supporto di chissà quali costituzionalisti, pensa di recepire autonomamente i contenuti complessi di questi decreti o, addirittura - l'abbiamo letto l'altra volta - con un semplice disegno di legge di iniziativa governativa pensa di evitare il passaggio dall'Aula, dal Parlamento.

Sono questi esempi che debbono porre a tutti noi l'interrogativo sulla possibile credibilità e motivazione dei singoli parlamentari, che può ricostituirsi se queste pratiche si consolidano: è un elemento di riflessione che vogliamo porgere a tutti i colleghi, della maggioranza e delle opposizioni.

Riteniamo, inoltre, che con l'innovazione del Regolamento recuperiamo solo minimamente quegli elementi che vogliamo ci siano nei lavori parlamentari: l'efficienza, la rapidità, la diminuzione dei tempi, l'eliminazione di quella pratica degli emendamenti selvaggi che hanno stravolto il corpo delle leggi, che hanno impedito una lettura chiara delle norme da parte dei cittadini, che hanno in maniera surrettizia introdotto elementi che con le leggi non avevano nulla a che vedere.

Pertanto, dobbiamo certamente continuare nella modifica del Regolamento. Come è stato opportunamente detto da altri, il Regolamento si raccorda con altre innovazioni: le innovazioni nello Statuto e anche del sistema elettorale. E qui non si tratta di introdurre lo spirito del maggioritario o meno, quanto elementi che in ogni Parlamento devono essere sempre presenti,

come la garanzia dello statuto delle opposizioni che si deve avere sempre ben presente.

Per questo il Gruppo di Rifondazione Comunista voterà a favore delle modifiche predisposte dalla Commissione per il Regolamento.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, l'onorevole Morinello offre l'occasione per fornire alcune precisazioni riguardo ad affermazioni fatte dal presidente della Regione sul recepimento della legge Bassanini.

Naturalmente il Presidente della Regione si assume piena responsabilità delle proprie dichiarazioni e comportamenti. Non compete al Presidente dell'Assemblea - non rientra tra i suoi compiti istituzionali - rilevare la legittimità o meno di un comportamento. Però, niente può impedire a qualunque parlamentare di presentare un disegno di legge di recepimento della legge Bassanini. Infatti, non vi è differenza di dignità tra il disegno di legge presentato dal Governo e quello presentato dal singolo deputato: né sotto l'aspetto regolamentare, né sotto quello politico; non c'è alcuna differenza fra i due disegni di legge. Pertanto, se l'Aula si pronuncia per recepire la legge Bassanini, non c'è dubbio che bisogna organizzare i lavori in guisa tale che ciò si possa fare; se l'Aula non lo chiede, vuol dire che, in fin dei conti, acconsente a una tale volontà.

Non posso comunque far passare in Aula l'affermazione secondo la quale si starebbe effettuando un'operazione che mortifica il Parlamento; compete a me, infatti - questo sì - dimostrare che non è vero che è stato mortificato il Parlamento. Perché se il Parlamento decide di discutere un disegno di legge, non c'è dichiarazione di Governo che tenga. Se il Parlamento decide di non farlo, evidentemente il Governo si assume la responsabilità di ciò che decide di fare.

**DI MARTINO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DI MARTINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgo alcune brevissime considerazioni politiche sulla proposta di modifica del Regolamento approntata dall'apposita Commissione.

Comincio col dire, a scampo di equivoci, che condivido e che approverò le modifiche proposte. Ma ciò non mi esime dal fare alcune considerazioni.

La prima è che la qualità della legislazione, le iniziative legislative, l'efficacia e l'efficienza dell'azione di Governo non dipendono dal Regolamento. Se così fosse, potremmo benissimo produrre regolamenti perfetti che non risolverebbero il problema.

Nemmeno l'ingovernabilità della Regione, come molto spesso si sente dire anche da questo podio, è stata causata dal Regolamento vigente, ormai obsoleto: i Governi Drago, Provenzano, Graziano, Martino e via di seguito non potevano governare perché impediti da un Regolamento che dava spazio all'ostruzionismo.

A mio parere non c'è menzogna più grande di questa!

Vero è, infatti, che il Regolamento si prestava all'ostruzionismo, ma vero è anche, e non mi risulta dai sette anni circa che mi hanno visto - e mi onoro di esserlo - parlamentare di questa Assemblea, che mai siano stati sfruttati gli aspetti ostruzionistici di questo Regolamento.

La verità è che l'ostruzionismo se lo è fatto sempre il Governo e la sua maggioranza; gli autogol se li è segnati sempre il Governo!

Di conseguenza, non penso che, modificando il Regolamento, possa migliorare l'attività di Governo.

Crediamo veramente che modificando il Regolamento riusciamo a cambiare la testa a un Presidente della Regione il quale dichiara che la Cassese è applicabile *sic et simpliciter* nella Regione siciliana? Vale a dire senza avere idea di quello che è l'Amministrazione regionale siciliana!

Scopre l'acqua calda un Presidente della Regione quando dichiara che la Bassanini all'80 per cento non ha bisogno del recepimento!

Ebbene, si fa una grande campagna pubblicitaria sul decisionismo del Presidente della Regione, il quale applica la Bassanini in Sicilia non rendendosi conto che, in atto, la Bassanini sta creando complicanze serie a livello di amministrazione statale e ministeriale!

Pertanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, il Regolamento serve a rendere più snella l'attività legislativa, ma non potrà mai cambiare la non cultura di governo, l'incapacità di go-

verno, di qualunque governo, sia di quello attuale o di quelli precedenti. Mi auguro che non ve ne sarà uno futuro tanto inefficiente come quello attuale.

Circa il problema dei tempi non ho nessuna difficoltà a dichiarare che, a mio modo di vedere, anche se non si ha capacità di sintesi, i venti minuti sono sufficienti ad ognuno di noi per esporre le proprie posizioni. Addirittura si potrebbero ridurre pure a quindici.

Non cade il mondo!

Certo, quando qualcuno ricorda che al Parlamento europeo la durata degli interventi non supera i quattro minuti, vuol dire che costui non ha capito niente.

Il Parlamento europeo, infatti, emana un altro tipo di deliberazioni: le risoluzioni, che non sono le leggi che vanno a toccare gli interessi diretti dei cittadini, o i diritti dei cittadini.

Il Parlamento europeo si occupa di scelte ad ampio raggio che evidentemente non hanno bisogno di molto tempo.

Invece, quando si affrontano i problemi della società, della gente, c'è bisogno di un minimo di approfondimento. E tutte le altre questioni riguardo agli emendamenti mi trovano perfettamente d'accordo.

Sul tema delle commissioni, ritengo che i colleghi del Centro-sinistra hanno fatto bene a respingere la proposta di allargare i vicepresidenti a due, invece di uno, in quanto certe questioni si risolvono politicamente, non si risolvono con il Regolamento.

Signor Presidente, mi permetto di ricordarle, senza alcun riferimento alla sua persona, che ci sono parlamenti in Europa dove la presidenza dell'Assemblea è affidata ad un esponente dell'opposizione. Vi sono parlamenti in Europa dove le presidenze di alcune commissioni di controllo sono affidate alle opposizioni; c'è un parlamento dove addirittura la commissione per il bilancio e le finanze è assegnata ad un esponente dell'opposizione. E, mi deve credere, ho grande stima sia per il presidente Cristaldi come per il presidente Petrotta.

Voglio dire che non occorrono norme regolamentari per definire questi aspetti politici; occorre soltanto la volontà politica di fare funzionare le cose al meglio, di dare a tutti le ga-

ranzie quando si tratta, appunto, della vita democratica del Paese. L'Assemblea regionale siciliana è proprio l'espressione della democrazia siciliana, come il Parlamento nazionale è l'espressione della democrazia italiana. E, quindi, in sede parlamentare, nelle istituzioni parlamentari, è necessario il coinvolgimento di tutto il Parlamento perché all'interno delle aule parlamentari si rappresentano valori, si rappresentano interessi.

Un'altra questione, e vado con ciò rapidamente alla conclusione, riguarda l'attività ispettiva.

Intanto c'è un problema contro il quale mi sono spesso imbattuto: io non sono un produttore di interrogazioni e interpellanze a getto continuo; le interrogazioni e le interpellanze per come vengono proposte comportano delle denunce, e, quindi, faccio una certa valutazione perché non vorrei approfittare dell'insindacabilità delle iniziative parlamentari per fare denunce anonime senza assumermene la responsabilità. Quindi, sono molto cauto. Però, per quelle poche che presento, devo dire che il Governo è sempre sordo o, quand'anche risponde, non ha senso che ciò avvenga dopo un anno o dopo due anni, cioè quando ha perduto già efficacia. Anche perché, se l'atto ispettivo si riferisce a fatti illeciti, generalmente altre istituzioni intervengono. Anche questo è un modo per mortificare il Parlamento.

Le questioni devono essere affrontate in sede parlamentare e, quindi, bisogna trovare un rimedio – penso che il Regolamento in corso lo consenta – per costringere il Governo a dare risposta il più presto possibile.

Certo, è difficile porre un rimedio, ma non c'è dubbio che la risposta dev'essere data in tempi ragionevoli perché, dopo due anni, l'atto ispettivo ha perduto qualunque efficacia.

L'ultima questione riguarda il "question time", che a mio avviso sarebbe importante fosse, istituito anche a livello siciliano consentendo tra l'altro, di ridurre di molto l'attività ispettiva.

PIRO. C'è, c'è.

DI MARTINO. Ma non l'abbiamo mai portata avanti.

PRESIDENTE. Non solo c'era nel vecchio Regolamento e non era disciplinata, ma è disciplinata nelle proposte che, invece, sono all'esame dell'Aula e, quindi, è immediatamente applicabile.

DI MARTINO. Questo, intanto, alleggerirebbe di molto l'attività ispettiva dei deputati. Se si sa che un giorno la settimana o ogni quindici giorni, l'Aula si riunisce per l'attività ispettiva, si evita anche tutta l'attività cartacea che finora abbiamo portato avanti.

Quindi, noi siamo, almeno per la parte che mi riguarda, perché si vada avanti; si renda più snella l'attività parlamentare; se ne migliori la qualità.

Non sono preoccupato che un Regolamento che consente una snellezza legislativa favorisca il Governo; secondo me, un regolamento che snellisce l'attività legislativa favorisce, intanto, la Sicilia, favorisce tutto il Parlamento.

Le maggioranze che abbiamo avuto e i governi che abbiamo avuto hanno pensato loro stessi ad autoflaggellarsi, e, quindi, da questo punto di vista non abbiamo preoccupazioni.

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, intervengo soltanto per testimoniare la convinta adesione degli amici dell'UDE (ancora non lo posso dire, spero di farlo presto) all'iniziativa da lei tenacemente e pervicacemente sostenuta insieme con le forze parlamentari ed i componenti della Commissione per il regolamento di avviare la fase riformatrice della nostra realtà parlamentare e – vorrei sperare – più complessivamente di Governo e delle istituzioni.

Ritengo che da questo momento possa cominciare, qui in Sicilia, un'azione rivolta alla risoluzione dei più rilevanti problemi della nostra realtà politica, istituzionale e sociale.

Avverto sempre più urgente il bisogno di cambiamento e tuttavia rilevo con amarezza che c'è come una sorta di paralisi che ci prende – al di là del caldo di questo periodo – quasi a constatare com'è difficile un cammino che produca risultati per un'inversione della tendenza

drammaticamente presente nella realtà siciliana.

Non saprei che fare. Mi pare che ci sia ogni tanto la voglia di fare presto, come si deduce, per esempio, dalle iniziative anche pregevoli del Presidente della Regione quando afferma che ci sono cose che possono funzionare subito. Facciamole funzionare!

Parlo del dibattito sulla Bassanini a cui si accompagna, però, tutto ciò che invece sembra avvolto da difficoltà, da indecisioni, da polemiche, probabilmente anche dalla fretta di dire certe cose. C'è in qualche passaggio della nostra azione e del nostro dire la consapevolezza delle difficoltà che attraversiamo, e poi mi pare che ci sia una sorta di rassegnazione quasi fatalistica al fatto che si possa fare poco.

Quindi, partendo dal risultato positivo che oggi registriamo e valutandolo come elemento di un procedere, cioè le cose possibili che nel tempo diventano sempre più possibili, dichiaro non solo il mio assenso e la mia opinione favorevole, ma anche il mio personale compiacimento per l'azione di stimolo da lei svolta, signor Presidente. E spero che in termini politici, se si vuole, anche approfittando delle novità che stanno intervenendo, di queste novità spesso annunciate e ogni tanto rinviate, di fatti nuovi che si producono nella realtà politica siciliana e nazionale, ci si possa fermare un attimo, approfittando anche della pausa estiva per ricominciare con una lena chiara e forte e con la consapevolezza che il tempo a nostra disposizione sta per scadere.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la battaglia iniziata all'indomani del rinnovo di questa Assemblea regionale siciliana, finalmente trova eco e riscontro in Aula. Bisogna dire con lealtà che il Presidente dell'Assemblea se ne è fatto carico ed è riuscito in un intento che personalmente ritengo pregevole e tale da poter dare ormai responsabilità definitive, senza infingimenti di regolamenti pletorici né alle maggioranze, che se debbono governare certamente non sarà il Regolamento a imporlo se poi non sanno governare, né all'opposizione, per-

ché possa trincerarsi dietro l'intervento comiziale, ormai diventato prassi per parlarsi addosso e per non decidere nulla dopo avere parlato, e per allargare il solco tra la politica, il rappresentante popolare, la Sicilia, i siciliani, i bisogni della Sicilia e i bisogni dei siciliani.

Questo Regolamento, pur con la possibilità di essere oggi modificato, pone problemi seri. Pone problemi di una possibile inversione di tendenza, e non soltanto per i tempi che sono pure necessari e che è importante che vengano ridotti, ma per l'aspetto degli emendamenti, in ordine ai quali più volte ho dovuto lamentarmi. Non sempre con la Presidenza dell'Assemblea abbiamo avuto concordi valutazioni, ma infine i momenti difficili sono stati superati. Mi riferisco alla presentazione degli emendamenti che deve avvenire ventiquattro ore prima della seduta per consentire alla Commissione di esaminarli al fine di dare la certezza a chi vota che sta votando per una norma concettualmente e giuridicamente applicabile, della quale comprende anche le finalità. Pertanto, si pone un elemento ulteriore di chiarezza che contribuisce, forse, a diminuire gli attriti tra l'Aula e le commissioni; quegli attriti che fino ad oggi si sono registrati tra maggioranza ed opposizione nel momento in cui si doveva affrontare l'esame di qualunque legge.

E se il risultato è che siamo stati capaci di emanare solo tre leggi in sei mesi, tra cui un bilancio più o meno bacchettato, più o meno raffazzonato, e, pur avendo sentito già che alcuni colleghi vogliono presentare degli emendamenti, mi auguro che quantomeno siano pochi, che gli interventi non siano lunghi, che si concludano in tempi brevi; e questo perché definitivamente si possa dire alla maggioranza di governare se ne ha la capacità, gli intendimenti, la volontà.

All'opposizione direi che non è necessario che i deputati intervengano su ogni emendamento, su ogni articolo per quarantacinque minuti, e ancora per altri quarantacinque minuti su mozioni, interrogazioni e interpellanze, in quanto si ha ugualmente, in minor tempo, la possibilità di farsi giudicare per quello che si è, per quello che si vuole rappresentare, per gli effetti che si vogliono realmente ottenere ai fini di un cambiamento; per rispondere all'invocazione del popolo che per la disoccupazione tenta ancora facili suicidi piuttosto che nutrire difficili speranze.

Personalmente, in conformità al Regolamento che sta per entrare finalmente in vigore, guardo ai miei cinque minuti e sedici secondi e mi dico che sto andando oltre. Pertanto, voglio dare oggi stesso la prova che, a mio avviso, al di là dei regolamenti, il buon senso impone di parlare di meno e di agire di più.

VIRZÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che abbiamo fatto tutti insieme ragionevolmente, fin troppo ragionevolmente, quello che era possibile laddove ha ragione l'onorevole Morinello quando afferma che il Regolamento non può sostituire la politica, il Regolamento non può sostituire la tenuta morale dei singoli Gruppi, il senso del dovere del singolo parlamentare, che, se c'è, fa risparmiare a tutti i siciliani del tempo; si dovrebbe cioè approfondire meglio, attraverso lo studio, gli argomenti sui quali si vuole intervenire.

Abbiamo fatto una scelta ragionevole nell'atenerci sostanzialmente ai criteri che ordinano la vita del Senato. E credo che abbiamo tolto gli ultimi alibi alla politica: la "carrozzeria" è a posto, lo spazio per il *filibustering* è diminuito, rimane intatto lo spazio per le opzioni valide, per le alternative concettuali, per le diversità culturali. Però, c'è da dire che molto spesso - questo va rilevato doverosamente per il passato, e non tanto in rapporto alla legislatura in corso - la mera tecnica e la mera padronanza dei criteri regolamentari sostituivano la politica.

Mi oppongo, cioè faccio di tutto per frenare, oppure dò quello che si chiama il "colpo di maggioranza", laddove il colpo di maggioranza sembra una forzatura se si parla in termini di rappresentanza democratica, perché la maggioranza che si esprime non dà colpi, si esprime e fa rilevare, nelle sedi istituzionali opportune, di essere maggioranza convinta.

Rimane certamente il fatto politico che bisognerà, già da domani, ritornare sull'argomento. Mi ha convinto, sin dall'inizio, l'ipotesi di un maggiore potere, ad esempio, delle commissioni; appare poco funzionale pensare ad una commissione che non è in grado di bocciare de-

finitivamente una proposta che è da respingere, per cui non funziona sostanzialmente da filtro perché non ha vero potere deliberante.

L'emendamento presentato in commissione, che magari è costato tante ore di lavoro a commissari scrupolosissimi, ritorna in Aula e si ricomincia da capo con un numero indefinito di emendamenti: si riaffaccia, dietro l'angolo, lo spettro del *filibustering* - parliamoci chiaro!

Ritengo che abbiamo compiuto un passo nella direzione giusta; in venti minuti si possono dire tante cose importanti. Il Presidente degli Stati Uniti, quando tiene il discorso sullo stato della Nazione, non parla quasi mai più di quindici minuti anche in periodo di guerra; Nixon, Lyndon Johnson, parlando alla Nazione americana con la guerra del Vietnam in corso, intervenivano dai quindici ai venti minuti. Non si capisce perché qui, su cose piccole e sulle quali, magari, le differenze sono basate sulle sfumature, sulle rifiniture, si debba fare diversamente.

Abbiamo fatto un passo ragionevole; l'ulteriore passo, io credo, che va affrontato nelle sedi politiche, è cosa fare non per degradare la dignità di un Parlamento ma per - lasciatemi usare il termine - fare coazione alla presenza e al senso di responsabilità in Commissione, dove molto spesso le formalità dell'Aula non sono vigenti, non sono sostanzialmente applicate: cosa fare per potenziarne il potere di filtro ed evitare la riproduzione delle "leggi Arlecchino" e "omnibus" in Aula. Ecco perché andava sostanzialmente salvato il principio degli emendamenti in fila e conservato il criterio per il quale la discussione si doveva svolgere accorpata sugli emendamenti.

A questo punto si dice che il "Re è nudo". Sia maggioranza che minoranza, da questo momento, non possiamo più dire che avevamo la carrozzeria di una Balilla; abbiamo una bella carrozzeria, non dico di una Ferrari ma di una macchina degna del nostro tempo. Siamo quasi a livello europeo, il resto compete alla qualità personale, alla capacità di approfondimento, al senso del diritto e del dovere insieme e a quello che noi, una volta, definivamo il senso dello Stato di cui tutti dovremmo essere impregnati.

ADRAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi Popolari voteremo a favore di questa "riformina" non tanto in ossequio alla moda della cosiddetta tenuta europea, quanto perché ci siamo fortissimamente convinti che la Commissione per il regolamento ha operato con tutti i crismi che una materia del genere richiede. Siamo convinti che quando si parla di riforme l'esigenza, che è stata peraltro fin dall'inizio più volte manifestata in occasione delle riforme dello Statuto, della legge elettorale e della pubblica amministrazione è che si tratti di riforme che tengano molto conto del modo di interpretare la politica; del modo con cui un parlamentare, o comunque un soggetto politico, deve esprimere una parte, un convincimento; del modo col quale una azione politica, manifestandosi, deve produrre effetti dal proprio punto di vista e, quindi, definire un percorso politico.

Scatta una molla particolare quando si parla di Regolamento, inteso come modello, come possibilità di muoversi all'interno di un circuito per produrre leggi, all'interno del quale si svolge una azione politica, c'è un coinvolgimento politico. Si tratta di un momento che ha bisogno di garanzia procedurale. E questa Commissione ha lavorato in tal senso.

Proprio per questo bisogna dare valenza sia al metodo, sia al sistema e, soprattutto, ad una serie di peculiarità che hanno trovato riscontro.

Non è stato un lavoro facile. Ci sono stati anche momenti di particolare tensione in cui si è cercato da parte di tutti i gruppi, di coniugare le esigenze della maggioranza e della minoranza.

Ed è evidente, muovendosi sul filo delle prerogative che ognuno sente fortemente legate al proprio ruolo, che fosse complicato e difficile definire un percorso che potesse soddisfare tutti.

Ebbene, ci si è mossi avendo come riferimento soprattutto la qualità. Il punto di incontro è stato la qualità; si è tentato di definire un percorso in cui il soggetto prioritario, il parlamentare, avesse consapevolezza delle proprie possibilità, dell'azione positiva quale è stata realizzata dalla Commissione per il Regolamento con il documento consegnato all'Aula.

Certo, si è discusso molto su come modificare e riformulare altre fattispecie presenti nel Re-

golamento. Abbiamo parlato delle commissioni e del ruolo che potrebbero avere per essere più determinanti nel processo legislativo; abbiamo parlato di una serie di possibilità per portare avanti e soddisfare le esigenze individuate. Intanto, oggi viene consegnata all'Aula una proposta che ha risolto alcuni problemi procedurali.

Mi associo, infine, al Presidente Cristaldi riguardo a quanto dallo stesso dichiarato rispetto al tema dei ruoli istituzionali. È troppo semplicistico, infatti, creare titoli sulla stampa e calamitare l'attenzione della gente sulla riforma della pubblica amministrazione che può essere riassunta in una sola parola: Bassanini, per esempio. E come spiegare poi, lo status degli impiegati della Regione, lo status dei dirigenti regionali, il sistema dei controlli, la divisione di competenze tra gli organismi consiliari e quelli esecutivi, quali le giunte ed altro? Allora, a cosa serve semplicemente dire che, per lo snellimento di alcune attività procedurali, si recepisce la Bassanini? Dovremmo ripartire da questo punto.

FLERES. Sarà un recepimento virtuale.

ADRAGNA. Sarà un recepimento virtuale, ma soprattutto sarà un recepimento che servirà a dare un'impronta giornalistica effimera e alla fine si scoprirà - lo hanno dichiarato illuminati docenti della materia - che è possibile attivare immediatamente alcuni passaggi. Ma era possibile attivarli, comunque, prima. Se si parla di riforma, dovremmo anche occuparci di definire la figura del dirigente: allo stato attuale, nessun direttore regionale si può definire dirigente. L'ultima sentenza della Corte Costituzionale è in tale direzione; parla chiaro. Bisogna assolutamente che vi sia un percorso legislativo che, in tale direzione, definisca per intero responsabilità, ruoli e competenze. È assolutamente necessario recepire lo sforzo che questa Commissione ha realizzato.

Sono passaggi importanti. Sono passaggi in cui, al di là dei minuti, riguardo ai tempi fissati per gli interventi durante il dibattito, per le dichiarazioni di voto etc., che già segna un percorso politico rilevante, al di là di questo, si deve intravedere un nuovo modello di partecipazione alla vita parlamentare. E, cioè, la con-

sapevolezza che questa Assemblea, cosciente del proprio ruolo, non si fa diffidare da nessun articolo giornalistico, che a tutti i costi vuole mischiare le carte creando confusione fra i vari ruoli istituzionali: quello dell'Assemblea regionale siciliana, quello del Governo, con le sue responsabilità da portare avanti, e quello del deputato.

Di tutte le riforme annunciate, oggi ci occuperemo di quella del Regolamento sulla quale il Parlamento deciderà. Per quanto ci riguarda, ritengo che abbiamo iniziato a occuparci delle riforme nel migliore dei modi.

**PRESIDENTE.** Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Dò, pertanto, lettura della modifica al Capo II del titolo II concernente l'articolo 6, lettera b):

«La parola "8" è sostituita dalla seguente "9"».

Da 8 a 9 per assicurare, si è detto in sede di Commissione per la verifica dei poteri, la rappresentanza di tutte le province siciliane all'interno della stessa Commissione.

Pongo in votazione la modifica all'articolo 6, lettera b).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla modifica al capo II del Titolo II, articolo 7, comma 2. Ne dò lettura:

«Al secondo comma, dopo le parole "impone l'osservanza del Regolamento", sono aggiunte le seguenti "giudica della ricevibilità dei testi"».

La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla Sezione IV del Capo V del Titolo II.

Dò lettura della modifica all'articolo 40:

«Al comma 1, le parole "ventiquattro ore"

sono sostituite con le seguenti "dieci giorni"».

La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla modifica all'articolo 61, commi 3 e 4. Ne dò lettura:

«Il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Qualora detto periodo sia trascorso infruttuosamente, l'elezione si intende senz'altro convalidata, salvo quanto previsto dall'articolo 53. Della convalida è data comunicazione all'Assemblea a norma dell'articolo 51 e, nel termine di cinque giorni dal prescritto annuncio, in seduta pubblica alle parti. In caso di surrogazione di deputato nel corso della legislatura il termine di cui al precedente comma decorre dalla data di prestazione del giuramento di cui all'articolo 5 dello Statuto regionale";

"Sopprimere il comma 4".

La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla modifica della sezione V del Capo V del Titolo II, articolo 62 bis. Ne dò lettura:

«All'articolo 62 bis, alla fine del comma 2, le parole: "ad una ad una, a scrutinio segreto" sono sostituite dalle seguenti: "complessivamente a scrutinio nominale"».

La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla modifica all'articolo 69. Ne dò lettura:

«All'articolo 69, comma 2, dopo la parola "componenti" è aggiunta la seguente: "assegnati"».

La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla modifica al Capo I bis, Titolo III, articolo 99 quinquies. Ne dò lettura:

«All'art. 99 quinquies è aggiunto il seguente comma:

“5. Al calendario di cui al precedente comma si allega l'elenco dei disegni di legge esitati dalle Commissioni per l'Aula”».

La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alle modifiche alla Sezione I del Capo II del Titolo III, articolo 103, comma 2 e commi aggiuntivi. Avverto che si procederà alla votazione per parti separate. Ne dò lettura:

«All'articolo 103 il comma 2 è sostituito con il seguente:

“Salvo i termini più brevi previsti nel Regolamento la durata degli interventi in una discussione su un disegno di legge non può eccedere i 20 minuti per la discussione generale e i 10 minuti su ciascuno articolo ed emendamento”».

La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

«Dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti commi:

“2 bis. Per gli interventi da effettuare in sede di dichiarazione di voto il termine è di 5 minuti”.

La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

“2 ter. Trascorsi i termini di cui ai commi precedenti, il Presidente, richiamato due volte l'oratore a concludere, gli toglie la parola”.

La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

“2 quater. Il Presidente, apprezzate le circostanze, può elevare i termini per la discussione generale fino a 45 minuti”.

La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

“2 quinquies. Su tutti gli emendamenti presentati ad uno stesso articolo si svolge un'unica discussione, che ha inizio con l'illustrazione da parte di uno solo dei presentatori di ciascuno emendamento per non più di 10 minuti e nel corso della quale ciascun deputato può intervenire una sola volta anche se sia proponente di più emendamenti”.

Comunico che al 2 quinquies sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

– dagli onorevoli Piro e Lo Certo:

emendamento E1:

«Al comma 2 quinquies, al terzo rigo, cassare le parole “di uno solo”».

PIRO. Signor Presidente, è pleonastico in quanto vige comunque la regola che si può parlare una sola volta. Io posso chiarire l'emendamento.

PRESIDENTE. Ancora a firma degli onorevoli Piro e Lo Certo:

emendamento E2:

«Al comma 2 quinquies sostituire “dieci” con “quindici”».

– dagli onorevoli Piro, Lo Certo e Fleres:

emendamento E3:

«Dopo il comma 2 quinquies aggiungere il seguente:

“Ciascun deputato può altresì intervenire per

non più di 5 minuti sul complesso dei sub emendamenti che siano stati presentati ai propri emendamenti ai sensi dei commi 4 e 5 dell'articolo 112"».

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il primo emendamento, che propone di cassare la dizione "di uno solo", ritengo che il comma 2 *quinquies* definisca con estrema puntualità le modalità di intervento nella discussione sugli articoli e sugli emendamenti dal momento che stabilisce che si esamina comunque una sola volta l'articolo ed i relativi emendamenti e che ciascun deputato può intervenire una sola volta. Tuttavia, se noi lasciassimo la dizione "uno solo" dei presentatori, limiteremmo il diritto dei presentatori dell'emendamento ad intervenire sul proprio emendamento, fermo restando che comunque non si può intervenire più di una sola volta per ogni articolo. Nel senso che un deputato può scegliere di intervenire per illustrare il proprio emendamento, scegliendo così di non intervenire più su nessun altro emendamento.

Per quanto riguarda il secondo emendamento, che propone di sostituire "10" con "15", è evidente che il termine di 10 o di 15 si riferisce alla discussione sull'articolo e sugli emendamenti, e non soltanto su ciascun emendamento.

Infine, per quanto riguarda l'ultimo emendamento comunicato, signor Presidente, il problema che si pone è il seguente: nel corso dell'esame degli articoli e degli emendamenti si possono presentare, soprattutto da parte del Governo e della Commissione, ma anche di quattro deputati o di presidenti di gruppi parlamentari, subemendamenti ad emendamenti.

Nel caso in cui, per esempio, la Commissione presenti un subemendamento ad un emendamento a firma di un deputato, lo stesso deputato che è già intervenuto sull'articolo cui si riferiscono gli emendamenti non può intervenire sul subemendamento che è stato presentato al proprio emendamento.

Pertanto, mutuando una norma del Regolamento della Camera, ho presentato questo emen-

damento sostanzialmente identico. Ritengo infatti giusto che il deputato che ha presentato l'emendamento, comunque, esprima la propria valutazione sui subemendamenti presentati al proprio emendamento intervenendo per non più di 5 minuti. Questo è il senso dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei intende dire che i 15 minuti riguardano l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, o solo gli emendamenti?

PIRO. Personalmente li interpreto come discussione dell'articolo e degli emendamenti, ma così li interpreto io. Se l'interpretazione che viene data dalla Presidenza è di 10 minuti per ogni emendamento, io ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'interpretazione della Presidenza, onorevole Piro, è la seguente: per la discussione di un articolo è fissato un tempo e poi c'è una discussione generale su tutti gli emendamenti. Questa è l'interpretazione.

PIRO. Ritiro l'emendamento E2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Naturalmente, verrà riportata anche nel verbale l'interpretazione della Presidenza.

Pongo in votazione l'emendamento E1:

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento E3:

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il comma 2 *quinquies* nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al comma 2 *sexies* dell'articolo 103. Ne dò lettura:

«2 *sexies*. Il Presidente comunica all'Assemblea gli emendamenti che introducano l'articolo aggiuntivo il cui esame è unificato in quanto attinente alla medesima materia, nel qual caso si applicano le disposizioni di cui al comma precedente, prevedendo un solo intervento per ciascun complesso di emendamenti articoli aggiuntivi accorpati».

Comunico che dagli onorevoli Piro e Lo Certo è stato presentato il seguente emendamento E4 al comma 2 *sexies* dell'articolo 103:

«Al comma 2 *sexies* cassare le parole da "prevedendo..." fino alla fine del periodo.

PIRO. Signor Presidente, riguardo a questo comma, che mi è oscuro, chiedo un chiarimento.

PRESIDENTE. "Il Presidente comunica all'Assemblea gli emendamenti che introducono articoli aggiuntivi, il cui esame è unificato in quanto attinente alla medesima materia. Nel qual caso si applicano le disposizioni di cui al comma precedente (...)"

Praticamente, si tratta di questo: il collegamento è dato dagli emendamenti, anche gli articoli aggiuntivi...

PIRO. Non, signor Presidente, mi è oscura soltanto la parte da "prevedendo un solo intervento per ciascuno complesso" fino alla fine del periodo.

PRESIDENTE. Si vuole con questo evitare che si possa trovare un *escamotage* diverso, avendo individuato la soluzione che stiamo tutti concordando.

Qual è, quindi, il problema? Qualora siano stati presentati emendamenti che, comunque non prevedono articoli aggiuntivi, si è vincolati ai tempi: quindi, se noi inseriamo questo passaggio diamo la possibilità all'Aula di superare il limite presentando emendamenti che prevedono articoli aggiuntivi.

Di conseguenza, si stabilisce che è possibile presentare emendamenti che prevedono articoli aggiuntivi, ma se gli articoli aggiuntivi presentati possono essere accorpati, si fa un'unica discussione come se fossero emendamenti modificativi o sostitutivi.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché mi resta il dubbio, chiedo scusa, ma ritengo opportuno intervenire.

Condivido l'esigenza da lei posta e mi pare anche di essermene fatto interprete in Commissione. Cioè, nel caso in cui vengano presentati emendamenti aggiuntivi, nei limiti del Regolamento, strettamente attinenti al testo, è giusto che il Presidente renda noto all'Aula che un certo numero di emendamenti aggiuntivi sono di identica materia e, quindi, siano trattati in maniera unitaria, in un'unica discussione.

In questo caso la discussione si svolge – secondo quanto detto nella prima parte del comma – con le modalità del comma precedente: c'è una discussione in cui interviene un presentatore ed in cui ciascun deputato può intervenire una sola volta. E fin qui mi è chiaro, signor Presidente. Mi diventa un po' oscura la parte finale, quando si dice "prevedendo un solo intervento". Ma di chi? "Per ciascun complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi accorpati".

Un solo intervento significa che può intervenire un solo deputato per tutta l'Assemblea! Mentre mi è chiaro che si procede come nel comma precedente, non mi è chiaro quando si dice "prevedendo un solo intervento"; sembra che di tutta l'Assemblea su questi emendamenti, possa intervenire un solo deputato.

PRESIDENTE. Per gli articoli aggiuntivi ciascun deputato può intervenire una sola volta.

PIRO. Ma, signor Presidente, è esattamente quello che si dice nel 2 quinquies. Quindi, facendo riferimento alle modalità di discussione del 2 quinquies, l'esigenza è raggiunta. Quest'altra parte mi pare più oscura dell'altra.

PRESIDENTE. Ne convengo. Pongo in votazione l'emendamento E4 dell'onorevole Piro. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il comma 2 *sexies* nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 112. Sono aggiunti i seguenti commi:

"2 *bis*. Possono essere presentati emendamenti strettamente attinenti all'oggetto del disegno di legge in discussione. Tali condizioni si applicano anche alla presentazione di emendamenti da parte della Commissione e del Governo".

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

"3 *bis*. Gli emendamenti presentati ai sensi del comma precedente sono esaminati dall'Assemblea ventiquattro ore dopo la chiusura della discussione generale".

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

"Al comma 5 sono soppresse le parole: "le condizioni e"».

Comunico che al comma 5 dell'articolo 112 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Zanna:

emendamento F2:

«È abrogato il comma 5».

L'onorevole Zanna è assente dall'Aula.

CAPODICASA. Riprendo l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico altresì che è stato presentato dall'onorevole Piro l'emendamento F3:

«Il comma 5 dell'articolo 112 è sostituito dal seguente:

"5. I termini di cui ai commi precedenti non si applicano alla presentazione di emendamenti da parte della Commissione e del Governo tendenti alla rielaborazione degli articoli nonché degli emendamenti e dei subemendamenti presentati".

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se l'Aula si orienta ad accettare l'emendamento dell'onorevole Piro, ritiriamo il nostro. E ciò in quanto quell'emendamento centra esattamente l'obiettivo che noi vogliamo perseguire e raggiungere con il nostro, sostitutivo del comma quinto dell'articolo.

In sostanza, il problema che ponevamo è che ci sembra in contraddizione con quanto poc'anzi abbiamo approvato. Cioè, da un lato stabiliamo che la norma si applica anche alla commissione ed al Governo, dall'altro lato stabiliamo invece diversamente. Ovviamente il comma quinto era riferito alla precedente normativa, quella che abbiamo abrogato e sostituito poc'anzi.

L'emendamento dell'onorevole Piro, che abbiamo concordato insieme, tende a regolamentare e disciplinare gli interventi della commissione e del Governo.

Non possiamo del tutto escludere che il Governo e la Commissione intervengano nel corso dell'esame di un articolo in quanto si può verificare, come sappiamo, l'esigenza di rielaborare un testo - e lo possono fare la Commissione e il Governo -, ma non possiamo prevedere che tale facoltà venga estesa in modo assoluto perché negheremmo quella parte introdotta con la votazione del comma precedente dove si stabilisce che le medesime condizioni che si applicano ai parlamentari vengono applicate anche alla Commissione e al Governo.

Allora, se viene accolta la proposta emendativa dell'onorevole Piro, che meglio disciplina la materia, ritireremo ovviamente il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento F3, a firma dell'onorevole Piro. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

L'Assemblea prende atto pertanto del ritiro dell'emendamento a firma Zanna fatto proprio dall'onorevole Capodicasa.

Comunico che al comma 1 dell'articolo 119 dagli onorevoli Fleres e Piro è stato presentato il seguente emendamento F1:

*dopo la parola "commissione" aggiungere "i relativi testi dei disegni di legge".*

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa alla Sezione I del Capo II del Titolo IV, articolo 144 bis:

*«Il comma 7 è sostituito dal seguente:*

*"7. In sede di formulazione del calendario di cui all'articolo 98 quinquies saranno individuate le sedute destinate allo svolgimento delle interrogazioni di cui al presente articolo alle quali di norma saranno riservate non meno di due sedute mensili"».*

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa alla Sezione III del Capo II del Titolo IV, articolo 154.

*«Dopo l'articolo 154 è aggiunto il seguente articolo 154 bis:*

*"1. Le mozioni possono essere illustrate da uno dei presentatori per non più di dieci minuti.*

*2. I termini di cui al precedente comma sono ridotti della metà per gli interventi nella discussione generale e per le dichiarazioni di voto"».*

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Piro e Lo Certo:

emendamento E5:

*«Al primo comma sostituire "dieci" con "venti".*

emendamento E6:

*«Sostituire il secondo comma con il seguente:*

*"2. La durata degli interventi non può eccedere i quindici minuti per la discussione generale e i cinque minuti per la dichiarazione di voto. I termini di cui ai precedenti commi sono duplicati in occasione di discussione di mozioni di fiducia e di sfiducia".*

– dagli onorevoli Piro, Lo Certo e Fleres:

emendamento E7:

*«Aggiungere il seguente terzo comma:*

*"3. I termini di cui ai precedenti commi sono triplicati in occasione della discussione di mozioni di fiducia o di sfiducia".*

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, manifesto la disponibilità al ritiro dei primi due emendamenti, quelli che allungano i tempi, però insisto sulla opportunità, tra l'altro l'emendamento è firmato anche dall'onorevole Fleres, di prevedere una disposizione particolare per le mozioni di fiducia e di sfiducia che, avendo modificato i termini generali della discussione, non possono essere trattate come se fossero mozioni presentate su qualsiasi argomento.

PRESIDENTE. Gli emendamenti E5 ed E6 vengono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento E7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Avverto che la votazione finale delle proposte di modifica del Regolamento interno dell'Assemblea avverrà successivamente.

Onorevoli colleghi, la Presidenza è orientata ad esaurire tutti i punti all'ordine del giorno di questa seduta nel corso della mattina al fine di consentire, così come si è fatto nel passato per altri impegni politici, ai parlamentari regionali di partecipare all'assemblea costituente dell'UDR a Roma e alle Commissioni di ultimare i lavori in corso entro la mattina di venerdì. Pertanto, se ultimiamo l'ordine del giorno proseguendo con l'esame del Rendiconto, pur non dando il voto finale, è possibile accogliere l'istanza sia per la giornata di domani che per la mattina di venerdì.

Se non sorgono osservazioni, resta così stabilito.

**Discussione del disegno di legge «Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1995». (531/A)**

PRESIDENTE. Si passa al quinto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si procede con la discussione del «Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1995» (531/A), posto al numero 1).

Invito la seconda Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

In assenza del relatore, ha facoltà di parlare l'onorevole Stancanelli per svolgere la relazione.

STANCANELLI. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 1.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CALANNA, segretario f.f.:

«Articolo 1

Il rendiconto generale dell'amministrazione della Regione e il rendiconto dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio 1995 sono approvati nelle risultanze di cui ai seguenti articoli».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CALANNA, segretario f.f.:

«Articolo 2  
Entrate

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1995 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 17.307.983.671.943.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1994 in lire 19.859.579.416.386 risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1995 - in lire 17.279.249.780.301.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1995 ammontano complessivamente a lire 16.225.569.822.408 così risultanti:

Accertamenti somme versate	lire 14.967.073.467.765
Somme rimaste da versare	860.216.068.768
Somme rimaste da riscuotere	1.480.694.135.410
Totale	lire 17.307.983.671.943

Residui attivi dell'es. 1994 -	lire 3.394.590.162.071
Somme rimaste da versare	2.178.122.320.275
Somme rimaste da riscuotere	11.706.537.297.955
Totale	lire 17.279.249.780.301

Residui attivi  
al 31 dicembre 1995 lire 16.225.569.822.408».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

CALANNA, segretario ff.:

«Articolo 3  
Spese

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborsi di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1995 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire  
20.295.436.932.126.

I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1994 in lire 10.948.827.791.343 risultano stabiliti - per effetto di economie e penalizzazioni, verificatesi nel corso della gestione 1995 - in  
lire 6.261.005.933.989.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1995 ammontano complessivamente a lire 8.773.840.676.992 così risultanti:

Impegni - somme pagate	lire 14.921.550.031.775
Somme rimaste da pagare	lire 5.373.886.900.351
Totale	lire 20.295.436.932.126

Residui passivi dell'es. 1994 -  
somme pagate 2.861.052.157.348

Somme rimaste da pagare 3.399.953.776.641

Totale lire 6.261.005.933.989

Residui passivi  
al 31 dicembre 1995 lire 8.773.840.676.992».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

CALANNA, segretario ff.:

«Articolo 4  
Disavanzo della gestione di competenza

1. La gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1995 ha determinato un disavanzo di lire 2.987.453.260.183 come segue:

Entrate tributarie	lire 9.410.229.049.304
Entrate extratributarie	6.605.538.405.507
Entrate provenienti dall'alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso di crediti	lire 1.292.216.217.132

Accensione di prestiti

Totale entrate	lire 17.307.983.671.943
Spese correnti	lire 15.254.433.907.898
Spese in conto capitale	lire 4.686.003.024.228
Rimborso di prestiti	lire 355.000.000.000
Totale spese	lire 20.295.436.932.126

Disavanzo della gestione di competenza  
lire 2.987.453.260.183».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

CALANNA, segretario f.f.:

«Articolo 5  
Situazione finanziaria

1. L'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1995 di lire 4.128.555.930.340 risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza	lire	2.987.453.260.183
--	------	-------------------

Avanzo finanziario dell'es. 1994	lire	5.008.516.969.254
----------------------------------	------	-------------------

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1994

Accertati:

al 1 gennaio 1995	lire	19.859.579.416.386
-------------------	------	--------------------

al 31 dicembre 1995	lire	17.279.249.780.301
---------------------	------	--------------------

- 2.580.329.636.085

Diminuzioni nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1994

Accertati:

al 1 gennaio 1995	lire	10.948.827.791.343
-------------------	------	--------------------

al 31 dicembre 1995	lire	6.261.005.933.989
---------------------	------	-------------------

+ 4.687.821.857.354

Avanzo finanziario effettivo dell'es. 1994	lire	7.116.009.190.523
--	------	-------------------

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1995	lire	4.128.555.930.340».
--	------	---------------------

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

CALANNA, segretario f.f.:

«Articolo 6  
Fondo di cassa

1. È accertato nella somma di lire 279.156.569.664 il fondo di cassa alla fine dell'anno finanziario 1995 come risulta dai seguenti dati:

Attività

Residui attivi al 31 dicembre 1995:

a) per somme rimaste da riscuotere	lire	13.187.231.433.365
------------------------------------	------	--------------------

b) per somme riscosse e non versate		3.038.338.389.043
-------------------------------------	--	-------------------

Crediti di tesoreria	lire	532.877.169
----------------------	------	-------------

Fondo di cassa al 31 dicembre 1995	lire	279.156.569.664
------------------------------------	------	-----------------

Totale	lire	16.505.259.269.241
--------	------	--------------------

Passività

Residui passivi al 31 dicembre 1995	lire	8.773.840.676.992
-------------------------------------	------	-------------------

Debiti di tesoreria	lire	3.602.862.661.909
---------------------	------	-------------------

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1995	lire	4.128.555.930.340
--	------	-------------------

TOTALE	lire	16.505.259.269.241».
--------	------	----------------------

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

CALANNA, *segretario ff.*:

Disposizioni speciali

«Articolo 7

1. È approvato l'allegato n. 1 di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente i prelevamenti dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno 1995».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione: chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

CALANNA, *segretario ff.*:

«Articolo 8

1. È approvato l'allegato n. 2 di cui all'articolo 12, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione: Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

CALANNA, *segretario ff.*:

«Appendice al bilancio della Regione Siciliana per l'anno finanziario 1995.

Azienda delle foreste demaniali della Regione Siciliana.

Articolo 9

Entrate

1. Le entrate correnti ed in conto capitale accertate nell'esercizio finanziario 1995, per la

competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 65.623.673.545.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1994 in lire 6.325.361.521, risultano stabiliti per effetto di maggiori entrate verificatesi nel corso della gestione 1995 in lire 6.348.111.521.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1995 ammontano complessivamente a lire 27.321.471.886, così risultanti:

<i>Accertamenti</i>		
somme versate	lire	44.621.700.045
Somme rimaste da versare	lire	1.973.500
Somme rimaste da riscuotere	lire	21.000.000.000
TOTALE	lire	65.623.673.545
<i>Residui attivi dell'es. 1994</i>		
somme versate	lire	28.613.135
Somme rimaste da versare	lire	1.063.845.497
Somme rimaste da riscuotere	lire	5.255.652.889
Totale	lire	6.348.111.521
<i>Residui Attivi</i>		
al 31 dicembre 1995	lire	27.321.471.886».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

CALANNA, *segretario ff.*:

«Articolo 10

Spese

1. Le spese correnti e in conto capitale, im-

peginate nell'esercizio finanziario 1995 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 92.270.268.076.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1994 in lire 83.511.183.646 risultano stabiliti - per effetto di economie e perenzioni verificatesi nel corso della gestione 1995 - in lire 76.674.277.586.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1995 ammontano complessivamente a lire 79.088.044.862 così risultanti:

Impegni - somme pagate	lire	32.998.324.981
Somme rimaste da pagare	lire	59.271.943.095
Totale	lire	92.270.268.076
Residui passivi dell'es. 1994	lire	56.858.175.819
Somme rimaste da pagare	lire	19.816.101.767
Totale	lire	76.674.277.586
Residui passivi al 31 dicembre 1995	lire	79.088.044.862».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

CALANNA, segretario f.f.:

Articolo 11

Disavanzo della gestione di competenza

1. La gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1995 ha determinato un disavanzo di lire 26.646.594.531 come segue:

Entrate correnti	lire	63.223.673.545
Entrate in conto capitale	lire	2.400.000.000
Totale entrate	lire	65.623.673.545

Spese correnti	lire	49.991.482.219
Spese in conto capitale	lire	42.278.785.857
Totale spese	lire	92.270.268.076
Disavanzo della gestione di competenza	lire	26.646.594.531».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; Chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

CALANNA, segretario f.f.:

«Articolo 12  
Situazione finanziaria

1. L'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1995 di lire 742.667.417 risulta stabilito come segue:

Disavanzo gestione di competenza	lire	26.646.594.531
Avanzo finanziario es. 1994	lire	41.529.605.888
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1994:		
all'1 gennaio 1995	lire	6.325.361.521
al 31 dicembre 1995	lire	6.348.111.521
	lire	22.750.000
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1994:		
Accertati:		
all'1 gennaio 1995	lire	83.511.183.646
al 31 dicembre 1995	lire	76.674.277.586
	lire	6.836.906.060

Avanzo finanziario effettivo  
dell'esercizio 1994    lire    48.389.261.948

Avanzo finanziario  
al 31 dicembre 1995    lire    21.742.667.417».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

CALANNA, *segretario ff.:*

«Articolo 13  
*Fondo di cassa*

1. È accertato nella somma di lire 73.509.240.393 il fondo di cassa alla fine dell'anno finanziario 1995 come risulta dai seguenti dati:

*Attività*

Residui attivi al 31 dicembre 1995

a) per somme riscosse e non versate	lire	1.065.818.997
b) per somme rimaste da riscuotere	lire	26.255.652.889

Fondo di cassa al 31 dicembre 1995	lire	73.509.240.393
	lire	100.830.712.279

*Passività*

Residui passivi al 31 dicembre 1995	lire	79.088.044.862
-------------------------------------	------	----------------

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1995	lire	21.742.667.417
	lire	100.830.712.279».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

CALANNA, *segretario ff.:*

«Articolo 14

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura degli allegati.

CALANNA, *segretario ff.:*

«Allegato n. 1  
*Elenco di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468*

Nel corso dell'anno finanziario 1995, per far fronte ad inderogabili esigenze dell'Amministrazione regionale, è stato disposto con decreto del Presidente della Regione n. 2441 del 28 settembre 1995, registrato alla Corte dei conti il 10 ottobre 1995, registro 6, foglio 196, un prelevamento a carico del fondo di riserva per le spese impreviste di lire 600.000.000 per il conseguente impinguamento del capitolo 18204 "Spese telefoniche".

Allegato n. 2  
*Elenco di cui all'articolo 12, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468*

Nel corso dell'anno finanziario 1995, per assicurare una congrua dotazione finanziaria ai capitoli n. 21252 "Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e per la riassegnazione

dei residui passivi di parte corrente, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa" e n. 60759 "Fondo per la riassegnazione dei residui passivi delle spese in conto capitale eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa", sono state disposte variazioni integrative, a norma dell'articolo 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, con i seguenti decreti presidenziali:

decreto del Presidente della Regione 17 giugno 1995, n. 1362, registrato alla Corte dei conti il 5 luglio 1995 registro 4, foglio 25:

capitolo n. 21252 lire 200.000 milioni

capitolo n. 60759 lire 200.000 milioni;

decreto del Presidente della Regione 15 novembre 1995 n. 3362, registrato alla Corte dei conti il 24 novembre 1995 registro 8, foglio 68:

capitolo n. 21252 lire 120.000 milioni

capitolo n. 60759 lire 80.000 milioni».

PRESIDENTE. Li pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono posti separatamente  
in votazione ed approvati)*

La votazione finale del disegno di legge 531/A avverrà in una seduta successiva.

**Discussione del disegno di legge 567/A «Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 1996».**

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge 567/A «Rendiconto generale della Regione Siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1996», posto al numero 2) del quinto punto dell'ordine del giorno.

In assenza del relatore, ha facoltà di parlare l'onorevole Stancanelli per svolgere la relazione.

STANCANELLI. Mi rimetto al testo della relazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 182 «Impegno per la non realizzazione del progetto di costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina», a firma degli onorevoli Martino, Forgione, Liotta, La Corte, Morinello e Vella.

numero 183 «Opportune iniziative al fine di salvare il rinnovo delle convenzioni e la continuità assistenziale nella forma della "ex Guardia Medica"», a firma dell'onorevole Vella.

numero 184 «Rispetto delle prerogative dell'Assemblea per il recepimento delle leggi nazionali in materia di riforma della Pubblica Amministrazione», a firma degli onorevoli Liotta e Forgione.

numero 185 «Adozione di atti amministrativi necessari per rendere subito spendibili i fondi POP stanziati per la metanizzazione dei comuni siciliani», a firma degli onorevoli Caputo ed altri.

Si passa all'esame degli articoli.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CALANNA, segretario f.f.:

«Articolo 1

1. Il rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e il rendiconto dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio 1996 sono approvati nelle risultanze di cui ai seguenti articoli».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario  
si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 2. Invito il deputato se-  
gretario a darne lettura.

CALANNA, segretario f.f.:

«Articolo 2.  
Entrate

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per  
l'alienazione di beni patrimoniali, trasferi-  
menti di capitali e rimborso di crediti e per ac-  
censione di prestiti, accertati nell'esercizio fi-  
nanziario 1996 per la competenza propria del-  
l'esercizio, risultano stabilite in lire  
20.441.396.725.540.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura  
dell'esercizio 1995 in lire 16.225.569.822.408  
risultano stabiliti - per effetto di maggiori e mi-  
nori entrate verificatesi nel corso della gestione  
1996 - in lire 15.207.707.387.872.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1996 ammon-  
tano complessivamente a lire 17.694.648.420.685,  
così risultanti:

Accertamenti:

Somme versate	lire	15.539.034.288.243
Somme rimaste da versare	lire	1.125.474.730.998
Somme rimaste da riscuotere	lire	3.776.887.706.299
Totale	lire	20.441.396.725.540

Residui attivi dell'esercizio 1995:

Somme versate	lire	2.415.421.404.484
Somme rimaste da versare	lire	2.581.623.209.636

Somme rimaste da riscuotere	lire	10.210.662.773.752
Totale	lire	15.207.707.387.872

Residui attivi  
al 31 dicembre 1996 lire 17.694.648.420.685

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti  
seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato a  
darne lettura.

CALANNA, segretario f.f.:

«Articolo 3  
Spese

1. Le spese correnti, in conto capitale e per  
rimborsi di prestiti, impegnate nell'esercizio fi-  
nanziario 1996 per la competenza propria del-  
l'esercizio, risultano stabilite in lire  
21.066.777.555.305.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura  
dell'esercizio 1995 in lire 8.773.840.676.992 ri-  
sultano stabiliti - per effetto di economie e pe-  
renzioni, verificatesi nel corso della gestione  
1996 - in lire 5.319.686.673.585.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1996 am-  
montano complessivamente a lire  
7.467.886.562.816 così risultanti:

Impegni:

Somme pagate	lire	16.180.645.825.180
Somme rimaste da pagare	lire	4.886.131.730.125
Totale	lire	21.066.777.555.305

Residui passivi dell'esercizio 1995:

Somme pagate	lire	2.737.931.840.894
Somme rimaste da pagare	lire	2.581.754.832.691

Totale lire 5.319.686.673.585

Residui passivi  
al 31 dicembre 1996 lire 7.467.886.562.816».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare.  
Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 4. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CALANNA, segretario f.f.:

«Articolo 4

*Disavanzo della gestione di competenza*

1. La gestione di competenza dell'esercizio finanziari 1996 ha determinato un disavanzo di lire 625.380.829.765 come segue:

Entrate tributarie	lire	9.969.820.401.981
Entrate extratributarie	lire	7.149.201.155.273
Entrate provenienti dall'a- lienazione di beni patri- moniali, trasferimenti di capitali e rimborso di crediti	lire	1.622.375.168.286
Accensione di prestiti	lire	1.700.000.000.000
Totale Entrate	lire	20.441.396.725.540
Spese correnti	lire	15.839.075.934.214
Spese in conto capitale	lire	4.897.701.621.091
Rimborso di prestiti	lire	330.000.000.000
Totale Spese	lire	21.066.777.555.305
Disavanzo della gestione di competenza	lire	625.380.829.765».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 5. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CALANNA, segretario f.f.:

«Articolo 5

*Situazione finanziaria*

1. L'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1996 di lire 5.939.466.669.446 risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza	lire	625.380.829.765
Avanzo finanziario dell'esercizio 1995	lire	4.128.555.930.340

Diminuzione nei residui  
attivi lasciati dall'esercizio 1995

*Accertati:*

all'1 gennaio 1996	lire	16.225.569.822.408
al 31 dicembre 1996	lire	15.207.707.387.872
	- lire	1.017.862.434.536

Diminuzioni nei residui  
passivi lasciati dall'esercizio 1995

*Accertati:*

all'1 gennaio 1996	lire	8.773.840.676.992
al 31 dicembre 1996	lire	5.319.686.673.585
	+ lire	3.454.154.003.407

Avanzo finanziario effettivo dell'esercizio 1995	lire	6.564.847.499.211
---	------	-------------------

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1996	lire	5.939.466.669.446».
---	------	---------------------

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è

favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 6.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CALANNA, segretario f.f.:

«Articolo 6  
Fondo di cassa

1. È accertato nella somma di lire 29.601.946.935 il fondo di cassa alla fine dell'anno finanziario 1996 come risulta dai seguenti dati:

*Attività*

Residui attivi al 31 dicembre 1996:

a) per somme rimaste  
da riscuotere                      lire 13.987.550.480.051

b) per somme riscosse  
e non versate                      lire 3.707.097.940.634

Crediti di tesoreria    lire                      489.404.639

Fondo di cassa  
al 31 dicembre 1996 lire            29.601.946.935

Totale                              lire 17.724.739.772.259

*Passività*

Residui passivi  
al 31 dicembre 1996 lire    7.467.886.562.816

Debiti di tesoreria    lire    4.317.386.539.997

Avanzo finanziario  
al 31 dicembre 1996 lire    5.939.466.669.446

Totale                              lire 17.724.739.772.259.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 7.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CALANNA, segretario f.f.:

«Disposizioni speciali

Articolo 7  
Approvazione degli allegati

1. Sono approvati gli allegati n. 1 e n. 2 di cui rispettivamente, all'articolo 9, ultimo comma, e all'articolo 12, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 8.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CALANNA, segretario f.f.:

APPENDICE AL BILANCIO DELLA REGIONE SICILIANA PER L'ANNO FINANZIARIO 1996.

AZIENDA DELLE FORESTE DEMANIALI DELLA REGIONE SICILIANA».

«Articolo 8  
Entrate

1. Le entrate correnti ed in conto capitale accertate nell'esercizio finanziario 1996, per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 201.739.545.827.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1995 in lire 27.321.471.886, risultano stabiliti per effetto di minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1996 in lire 6.338.850.386.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1996 ammontano complessivamente a lire 6.299.590.696, così risultanti:

*Accertamenti*

Somme versate	lire	201.739.545.827
Somme rimaste da versare	-	
Somme rimaste da riscuotere	-	
Totale	lire	201.739.545.827
Residui attivi dell'esercizio 1995		
Somme versate	lire	39.259.690
Somme rimaste da versare	lire	1.043.937.807
Somme rimaste da riscuotere	lire	5.255.652.889
Totale	lire	6.338.850.386
Residui attivi al 31 dicembre 1996	lire	6.299.590.696».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 9.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CALANNA, segretario f.f.:

«Articolo 9  
Spese

1. Le spese correnti e in conto capitale, impegnate nell'esercizio finanziario 1996, per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 180.367.155.240.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1995 in lire 79.088.044.862, risultano stabiliti - per effetto di economie e penzioni verificatesi nel corso della gestione 1996 - in lire 72.364.176.789.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1996 ammontano complessivamente a lire 115.753.732.728 così risultanti:

Impegni

Somme pagate	lire	83.308.885.426
Somme rimaste da pagare	lire	97.058.269.814
Totale	lire	180.367.155.240
Residui passivi dell'esercizio 1995		
Somme pagate	lire	53.668.713.875
Somme rimaste da pagare	lire	18.695.462.914
Totale	lire	72.364.176.789
Residui passivi al 31 dicembre 1996	lire	115.753.732.728».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 10.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CALANNA, segretario f.f.:

«Articolo 10

Disavanzo della gestione di competenza

1. La gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1996 ha determinato un avanzo di lire 21.372.390.587 come segue:

Entrate correnti	lire	201.739.545.827
Entrate in conto capitale		
Totale entrate	lire	201.739.545.827
Spese correnti	lire	124.513.389.315
Spese in conto capitale	lire	55.853.765.925
Totale spese	lire	180.367.155.240
Avanzo della gestione di competenza	lire	21.372.390.587».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi

XII LEGISLATURA

173ª SEDUTA

1 LUGLIO 1998

è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 11.  
Invito il deputato segretario a darne lettura.

CALANNA, segretario ff.:

«Articolo 11  
*Situazione finanziaria*

1. L'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1996 di lire 28.856.304.577 risulta stabilito come segue:

Avanzo gestione di competenza	lire	21.372.390.587
-------------------------------	------	----------------

Avanzo finanziario esercizio 1995	lire	21.742.667.417
-----------------------------------	------	----------------

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1995:

*Accertati*

all'1 gennaio 1996	lire	27.321.471.886
--------------------	------	----------------

al 31 dicembre 1996	lire	6.338.850.386
---------------------	------	---------------

	- lire	20.982.621.500
--	--------	----------------

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1995:

*Accertati*

all'1 gennaio 1996	lire	79.088.044.862
--------------------	------	----------------

al 31 dicembre 1996	lire	72.364.176.789
---------------------	------	----------------

	+ lire	6.723.868.073
--	--------	---------------

Avanzo finanziario effettivo dell'esercizio 1995	lire	6.564.847.499.211
--	------	-------------------

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1996	lire	5.939.466.669.446».
--	------	---------------------

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 12.  
Invito il deputato segretario a darne lettura.

CALANNA, segretario ff.:

«Articolo 12  
*Fondo di cassa*

1. È accertato nella somma di lire 138.310.446.609 il fondo di cassa alla fine dell'anno finanziario 1996 come risulta dai seguenti dati:

*Attività*

Residui attivi al 31 dicembre 1996

a) per somme riscosse e non versate	lire	1.043.937.807
-------------------------------------	------	---------------

b) per somme rimaste da riscuotere	lire	5.255.652.889
------------------------------------	------	---------------

Fondo di cassa al 31 dicembre 1996	lire	138.310.446.609
------------------------------------	------	-----------------

	lire	144.610.037.305
--	------	-----------------

*Passività*

Residui passivi al 31 dicembre 1996	lire	115.753.732.728
-------------------------------------	------	-----------------

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1996	lire	28.856.304.577
--	------	----------------

	lire	144.610.037.305».
--	------	-------------------

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa agli allegati.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'allegato numero 1.

CALANNA, *segretario ff.*:

«Allegato n. 1

Elenco di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468

Nel corso dell'anno finanziario 1996, per far fronte a inderogabili esigenze dell'Amministrazione regionale, è stato disposto, con decreto del Presidente della Regione n. 2063 del 2 luglio 1996, registrato alla Corte dei Conti l'8 ottobre 1996, registro 7, foglio 375, un prelevamento a carico del fondo di riserva per le spese impreviste di lire 9.673.900 per il conseguente impinguamento del capitolo 24211 «Spese per l'assicurazione sugli infortuni del personale tecnico del Corpo regionale delle miniere».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'allegato numero 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CALANNA, *segretario ff.*:

«Allegato n. 2

Elenco di cui all'articolo 12, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468

Nel corso dell'anno finanziario 1996, per assicurare una congrua dotazione finanziaria al capitolo 21252 «Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e per la riassegnazione dei residui passivi di parte corrente, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa» e al capitolo 60759 «Fondo per la riassegnazione dei residui passivi delle spese in conto capitale eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa», sono state disposte variazioni integrative, a norma dell'articolo 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, con il seguente decreto presidenziale:

Decreto del Presidente della Regione 9 agosto 1996, n. 2597, registrato alla Corte dei Conti il 6 settembre 1996, registro 7, foglio 18

capitolo 21252	lire 150.000.000.000
capitolo 60759	lire 150.000.000.000».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 13.

Invito il deputato segretario a darne lettura:

CALANNA, *segretario ff.*:

«Articolo 13

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa agli ordini del giorno presentati. Ne dò lettura:

numero 182 «Impegno per la non realizzazione del progetto di costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina», a firma degli onorevoli Martino, Forgione, Liotta, La Corte, Morinello e Vella:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premeso che:

dalle ultime notizie apparse sulla stampa, Mediocredito Centrale avrebbe espresso parere favorevole per la realizzazione del ponte sullo stretto;

il Presidente della Regione Sicilia è giunto a dichiarare che, nel caso in cui il ponte non venisse realizzato, sarebbe probabile una secessione della Sicilia dal resto del Paese;

anche esponenti della maggioranza che sostiene il Governo nazionale affermano la necessità di realizzare il ponte sullo stretto;

considerato che:

tutto ciò ripropone la logica delle grandi opere pubbliche, che ha alimentato in tutti gli anni '80 la politica dei governi centrali verso il Mezzogiorno; politica che non solo non ha inciso sul terreno dell'occupazione, ma ha favorito lo sperpero di migliaia di miliardi ed ha alimentato un "blocco del cemento" come collante dello scambio politico- mafioso;

il mito del ponte sullo stretto continua a distogliere l'impegno del governo regionale dalla realizzazione del Piano Regionale dei Trasporti e dalla progettazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'isola;

la Sicilia non possiede un Piano dei Porti, nè di natura commerciale nè di natura turistica, e manca di un sistema integrato di trasporti che costituisce condizione essenziale per dare centralità alla nostra regione nel contesto euromediterraneo;

fondate critiche alla realizzazione del ponte sono state espresse dal Ministro dei Lavori Pubblici Paolo Costa, dal Ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, e dal Sottosegretario Gianni Mattioli;

gravi carenze di tipo metodologico sono state rilevate negli studi di progettazione e di fattibilità che sembrano aver tralasciato parametri importanti quali:

la mancata distinzione tra le diverse scale d'impatto;

una lettura degli effetti realizzata soltanto per gli elementi principali del tracciato;

la sottovalutazione degli impatti del cantiere;

la mancata analisi delle alternative;

le caratteristiche geomorfologiche del territorio dello stretto (zona sismica, con forti venti e correnti marine) pongono seri dubbi sulla sicurezza dell'opera e sulla sua utilizzabilità nel corso dell'anno;

nell'area dello stretto occorre puntare ad una idea diversa di sviluppo legata ad una esigenza di recupero ambientale che sappia reinterpretare, valorizzandole, morfologie, ecosistemi, culture, saperi esistenti, piuttosto che continuare ad introdurre dall'esterno macrostrutture che negano le identità locali e cancellano le pochissime realtà produttive presenti nei lembi di territorio tra la Sicilia e la Calabria.

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale affinché venga abrogata la legge n. 1158 del 1971, costitutiva della società per il "Ponte sullo Stretto";

a riconsiderare la sua posizione favorevole alla costruzione del ponte sullo stretto di Messina ed attivare tutte le risorse per la realizzazione di un sistema di trasporti integrato in grado di potenziare la rete commerciale dentro la Sicilia e verso i paesi del Mediterraneo».

numero 183 «Opportune iniziative al fine di salvare il rinnovo delle convenzioni e la continuità assistenziale nella forma della "ex Guardia Medica"», a firma dell'onorevole Vella:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premeso che:

nella Regione Siciliana occorre un rilancio della medicina territoriale e per questo risulta necessario mantenere il servizio di guardia medica territoriale, soprattutto nelle zone interne e disagiate;

numerose zone a rilievo turistico, durante alcuni periodi dell'anno, subiscono un incremento della popolazione con il conseguente bisogno di

soddisfare le numerose richieste di assistenza sanitaria;

considerato che:

il punto nn) del comma 1 dell'art. 2, del DDL n. 4230-A, in materia di delega al Governo per la razionalizzazione del SSN, taglia fuori da ogni possibilità di inserimento lavorativo un numero elevato di medici, più di 2.500/anno, solo in Sicilia, che traggono il loro sostentamento principalmente, se non esclusivamente, da incarichi trimestrali di sostituzione nell'ambito della continuità assistenziale (ex-guardia medica).

impegna il governo della Regione

ad intervenire presso il governo nazionale al fine di salvare il rinnovo delle convenzioni e garantire il servizio di continuità assistenziale, utilizzando anche medici convenzionati, prelevati dalle apposite graduatorie per la medicina generale e la guardia medica».

numero 184 «Rispetto delle prerogative dell'Assemblea nel recepimento delle leggi nazionali in materia di riforme della Pubblica amministrazione», a firma degli onorevoli Liotta e Forgione:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

la riforma della Pubblica Amministrazione in Sicilia, costituisce uno degli assi fondamentali per qualsiasi progetto di rilancio dell'Isola e delle sue politiche amministrative e di sviluppo;

le ipotesi di recepimento delle leggi Cassese e Bassanini non possono in alcun modo prescindere dalle specificità siciliane;

l'art. 14 dello Statuto assegna esplicitamente all'Assemblea potestà di legislazione esclusiva sull'ordinamento degli Uffici e degli Enti Regionali e che pertanto ogni regolamentazione della materia, che non avesse come riferimento la legislazione regionale, apparirebbe come violazione di norma costituzionale;

l'A.R.S. ha voluto istituire una Commissione speciale per l'analisi preliminare dei disegni di legge riguardanti appunto la riforma della Pubblica Amministrazione e che detta Commissione ha proceduto ad un'ampia tornata di audizioni con tutte le parti sociali, coinvolte nel processo di riforma e l'esiguità del tempo assegnato, due mesi, (l'ultima proroga è coincisa con la sospensione dei lavori parlamentari per le elezioni amministrative) unita a ritardo con cui il Governo ha prodotto il proprio DDL, n. 697, hanno impedito di giungere a fine mandato con un testo pronto per l'esame dell'Assemblea;

appaiono di dubbia fondatezza giuridica le motivazioni addotte dal Governo a giustificazione della scelta di "saltare l'iter parlamentare";

impegna

il Governo della Regione a non attuare per decreto le leggi Cassese e Bassanini e al rispetto dell'iter parlamentare previsto dallo Statuto e dal regolamento dell'A.R.S. per giungere nei tempi più celeri alla riforma della Pubblica Amministrazione in Sicilia».

numero 185 «Adozione di atti amministrativi necessari per rendere subito spendibili i fondi POP stanziati per la metanizzazione dei comuni siciliani», a firma degli onorevoli Caputo, La Grua, Scalici, Ricotta, Stancanelli, Catanoso e Vicari:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

gli Amm.ri dei Comuni di Alia, Aliminusa, Lercara F., Montemaggiore B., Prizzi, Roccapalumba, Valledolmo e Vicari, inseriti nel primo triennio operativo, come bacino SICILIA SI-06, nella delibera CIPE 11.2.1998 per la metanizzazione dei propri territori, riunitisi il giorno 29.6.1998 presso il Comune di Roccapalumba

ritenuto che:

il CIPE nella seduta del 6.5.98 ha deliberato la ripartizione dei fondi di cui all'art. 9 della L.

266/97 tendente al completamento del programma generale di metanizzazione di cui alla delibera CIPE 11.2.88;

la ripartizione dei fondi stanziati a favore delle regioni facenti parte dell'obiettivo 1 è sempre stata effettuata in base alla popolazione delle singole regioni, così come è avvenuto con la delibera CIPE 11.2.88;

che alla Sicilia, in base a tale ripartizione, spetterebbe il 34,3% dell'intero stanziamento;

considerato che:

la delibera CIPE del 6.5.98 ha, invece, riservato alla Sicilia solo alcuni miliardi, sempreché rimangano residui dei finanziamenti assegnati ad altre regioni, residui che comunque saranno spendibili dopo l'anno 2000;

i Comuni siciliani da metanizzare sono 266 con una popolazione di 1.800.000 abitanti;

la Regione siciliana dal 7.7.97 ha destinato i fondi POP per la realizzazione di reti di metanizzazione e che, a tutt'oggi, non sono state impartite le necessarie disposizioni per l'utilizzo di detti fondi, nonostante che progetti per 850 miliardi sono immediatamente cantierabili;

rilevato che:

la mancata metanizzazione aggrava ulteriormente il quadro economico-sociale dell'intera Sicilia, sia in termini di premessa per lo sviluppo socio-economico dei Comuni interessati, sia, anche, perché una diminuzione dei costi energetici favorirebbe l'insediamento artigianale e industriale nel nostro territorio, sia, infine, per gli indubbi vantaggi che deriverebbero alle singole famiglie;

impegna

la Regione siciliana affinché predisponga con sollecitudine l'adozione di atti amministrativi per rendere meglio spendibili i fondi POP stanziati per la metanizzazione, nonché per reperire ulteriori disponibilità finanziarie per il completa-

mento della metanizzazione dei Comuni siciliani anche al fine di potere utilizzare per intero i quantitativi di metano che negli accordi tra l'ENI e la Regione siciliana sono stati riservati alla Sicilia;

impegna altresì il Governo regionale ad intervenire presso il Governo nazionale al fine di rimuovere la grave discriminazione operata ai danni dei Comuni siciliani».

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 182. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 183 «Opportune iniziative al fine di salvare il rinnovo delle convenzioni e la continuità assistenziale nella forma della ex Guardia Medica» a firma dell'onorevole Vella.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'ordine del giorno decade.

Si passa all'ordine del giorno n. 184 «Rispetto delle prerogative dell'Assemblea nel recepimento delle leggi nazionali in materia di riforma della Pubblica Amministrazione» a firma degli onorevoli Liotta ed altri.

Onorevole Liotta, dovrei giudicare improprio il suo ordine del giorno. Potrebbe apparire un atto di scortesia, ed invece è proprio il contrario, in quanto è come se noi chiedessimo al Governo la tutela dello Statuto o se le prerogative parlamentari dipendessero da un pronunciamento del Governo. E così non è.

LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lei ha ragione: se il Governo può farlo, comunque quest'Aula può esprimere la sua opinione.

L'Aula ha la possibilità di valutare se su una procedura, che rischia di realizzare violazioni di

norme costituzionali, qual è lo Statuto, il Governo si sta muovendo in maniera corretta o meno.

Questo è il senso dell'ordine del giorno che avrei voluto illustrare all'Aula, ma solo se lei avesse consentito di votarlo, naturalmente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Liotta, le dico subito, a seguito delle sue precisazioni che l'ordine del giorno può essere giudicato proponibile e quindi posto in votazione.

A prescindere comunque dalla formalità, poiché quest'ordine del giorno crea qualche problema, suggerirei di trasformarlo in mozione.

Peraltro, visti anche i nuovi tempi regolamentari, potrebbe avere un significato perché se ne potrebbe chiedere la discussione urgente.

**LIOTTA.** Sono d'accordo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito. L'ordine del giorno s'intende trasformato in mozione.

Si passa all'ordine del giorno numero 185 «Adozione di atti amministrativi per rendere subito spendibili i fondi POP stanziati per la metanizzazione dei comuni siciliani», a firma dell'onorevole Caputo, La Grua, Scalia, Ricotta, Stancanelli e Catanoso.

**CAPUTO.** Lo ritiro.

**PRESIDENTE.** L'Assemblea ne prende atto. Avverto che la votazione finale del disegno di legge n. 567/A avverrà in una seduta successiva.

**Sull'esame dei disegni di legge numeri 280 e 300, in materia di completamento dei porti siciliani e sulla discussione della mozione numero 168 in materia di canoni di locazione delle case popolari.**

**BATTAGLIA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BATTAGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare, brevemente, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del Regolamento, per chiedere il consenso della Presidenza, con il conforto dell'Aula, in ordine alla

possibilità di inserire, nel corso della sessione estiva, l'esame di due disegni di legge aventi analogo contenuto, credo persino anche analoga formulazione (o comunque molto simile): il numero 280 «Modifiche ed integrazioni della L.R. 29 aprile 1985, n. 21 concernente "Norme per l'esecuzione dei lavori pubblici in Sicilia"», a firma dell'onorevole La Grua, e il numero 300 «Modifica ed integrazioni della legge regionale 29 aprile 1985, n. 21 "Norme per l'esecuzione dei lavori pubblici in Sicilia"», a firma del sottoscritto e dell'onorevole Zago. I provvedimenti affrontano il tema della modifica della legge 21 del 1985, per consentire i completamenti dei porti in particolari situazioni, con riferimento ai piani regolatori generali dei porti stessi, specificatamente per quanto riguarda la possibilità di intervenire sul porto di Scoglitti.

La materia è a lei nota, in quanto fu affrontata nel corso di una Conferenza di servizio da lei stesso convocata ed è stata recentemente oggetto di un incontro che, assieme all'onorevole La Grua, abbiamo avuto con l'assessore per i lavori pubblici.

Sulla materia si è già pronunciata favorevolmente la Commissione di merito che aveva inserito la norma nel disegno di legge numero 367 pronto per l'Aula, che poi però si è deciso di non trattare.

Le chiedo, signor Presidente, di includere l'esame di questi due disegni di legge nella sessione estiva e a tal fine di inviarli alla competente Commissione legislativa perché ne riconfermi il parere favorevole.

Inoltre, signor Presidente, le chiedo che in una delle sedute della sessione estiva si possa affrontare la mozione numero 168 «Modifica del decreto dell'assessore per i lavori pubblici del 15 marzo 1996 concernente "fissazione dei criteri per la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica nell'ambito della Regione Siciliana"», in quanto l'applicazione in Sicilia di questo decreto sta determinando una serie di tensioni notevoli; se è vero, come è vero, che sono state avviate le procedure di sfratto per gli inquilini inadempienti, che sono tali in quanto l'attuazione del decreto ha determinato aumenti nei canoni di locazione talvolta anche incompatibili con la situazione finanziaria degli stessi.

LA GRUA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA GRUA. Signor Presidente, intervengo soltanto per associarmi alla richiesta formulata dall'onorevole Battaglia sui disegni di legge riguardanti i porti.

Tenuto conto della particolare urgenza e necessità, è opportuno che si affronti questa materia per consentire il completamento dei porti siciliani, e non soltanto di quello di Scoglitti, attualmente in condizioni di insicurezza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, relativamente alla richiesta degli onorevoli Battaglia e La Grua, non ci sono obiezioni da parte della Presidenza, trattandosi di argomenti comunque già individuati in una precedente Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari il cui esito era stato comunicato all'Aula.

Il fatto che il disegno di legge in questione, a suo tempo, non sia stato esaminato dall'Aula non significa che la materia non si debba più trattare.

E, pertanto, concordo con gli onorevoli Battaglia e La Grua affinché i disegni di legge numeri 280 e 300 siano inviati alla competente Commissione e, quindi, inclusi nel programma dei lavori della sessione estiva.

Per quanto riguarda la mozione, onorevole Battaglia, prima della seduta del 14 luglio o, comunque, immediatamente dopo, in sede di Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, sarà valutata la sua istanza che, ritengo, potrà trovare accoglimento all'interno della sessione estiva.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 14 luglio, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Proroga della convenzione tra l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze e l'Automobil Club d'Italia (A.C.I.)» (695/A);

2) «Proroga della convenzione tra l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze e la Società Italiana Autori ed Editori (S.I.A.E.)» (696/A);

3) «Modifica della denominazione del comune di Calatafimi in Calatafimi-Segesta» (718/A);

4) «Istituzione del servizio di vigilanza e salvataggio per le spiagge libere siciliane» (214/A);

5) «Modifica dell'art. 4 della l.r. 1 agosto 1977, n. 80, recante "Norme per l'istituzione del Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali"» (375/A).

III - Votazione finale delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (doc. I).

IV - Votazione finale dei disegni di legge:

«Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1995» (531/A).

«Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1996» (567/A).

**La seduta è tolta alle ore 13.45**

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Direttore F.F.  
**Dott. Filippo Tornambé**